

# LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - tel. e Fax 0125.362137 - E-mail: [ivrea@ana.it](mailto:ivrea@ana.it) - Sito internet: [www.ivrea.ana.it](http://www.ivrea.ana.it)  
Anno LXXV - N° 4 dicembre 2021 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino  
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci



## TARGA RICORDO PER GLI EROI ALPINI DEL BATTAGLIONE "IVREA"

# sommario

ATTUALITÀ		Penne mozze a Belmonte	14
Assemblea dei Delegati	4	La Sezione di Ivrea a Intra riceve la "stecca"	14
Al via gli eventi per i 100 anni della Sezione	5	I cento anni del Gruppo di Vico	15
Gli artiglieri dell'Aosta festeggiano i 25 anni	6	Addio a Luigi Brunasso Diego	15
La sfilata degli alpini sul ponte di Bassano	8		
Visita del comandante della Taurinense	9	GRUPPI	
		Commemorati i caduti a Santa Elisabetta	16
CULTURA ALPINA		Ozegna - Il gruppo festeggia i 50 anni	17
Il ruolo delle madrine	10	ANAGRAFE	
SEZIONE		Andati avanti	18
SPORT Un autunno al top	11	È mancata la madre del Vescovo Cerrato	18
Addio al Generale Giorgio Marchetti	12	Gioie e lutti	19
Immagini dal 4 Novembre	13	Verso i 100 anni della Sezione di Ivrea	20

## manifestazioni 2021-2022

12 dicembre	Messa in Duomo a Milano	5-6 febbraio	Campionato di sci di fondo a Vinadio (Cuneo)
15-16 gennaio	79° anniversario Nowo Postojalowska a Mondovì	10 febbraio	Giornata del ricordo della foiba di Basovizza
15 gennaio	CDN a Saluzzo	20 febbraio	<b>Assemblea dei Delegati della Sezione di Ivrea a Pont Canavese</b>
23 gennaio	79° anniversario Nikolajewka al Tempio di Cargnacco (Udine)	12-13 marzo	Campionato nazionale di slalom gigante ad Aprica (So)
29 gennaio	78° anniversario di Nikolajewka a Brescia	26-27 marzo	Campionato nazionale di scialpinismo a Macugnaga (VB)

## AUGURI DI BUONE FESTE

Direttore, Redazione e collaboratori dello Scarpone Canavesano, assieme al Presidente Sezionale con il Consiglio tutto, la Protezione Civile, il Gruppo Giovani, il Settore Sport, la Fanfara Sezionale, il Coro Sezionale, il Centro Studi augurano un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo a tutti i lettori

### OFFERTE

#### Offerta senza causale

Dalla Fanfara

in ricordo di Frasca Battista

€ 100

#### Offerte per la Protezione civile

Dalla famiglia Rosa/Vergnani

€ 50

Dal gruppo di Lugnacco

€ 10

In memoria di Luigi Brunasso Diego,

la moglie Bisone Rosella

€ 200

### UN CONVEGNO SUL MOMBARONE A 30 ANNI DALLA RICOSTRUZIONE DEL MONUMENTO SULLA COLMA

Il 30° anniversario della ricostruzione del Monumento sulla Colma del Mombarone, montagna simbolo per tre Comunità (Biellese, Canavese, Valle d'Aosta), è stato l'occasione per organizzare un convegno a Ivrea fissato per sabato 11 dicembre 2021 alle ore 16, presso la Sala Santa Marta in piazza Santa Marta a Ivrea. Si parlerà di "Storia e Attualità" di questo simbolo che unisce le tre comunità e intervengono i vescovi e i sindaci delle Comunità interessate. Relatore ospite il dottor Oscar Gaspari (ricercatore presso l'Università LUMSA di Roma), coordina la professoressa Margherita Barsimi Sala. I promotori dell'evento sono la Città di Ivrea, la Sezione ANA di Ivrea e l'Università LUMSA (Libera Università Mairia Santissima Annunziata).

# LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della  
Associazione Nazionale Alpini  
Sezione di Ivrea

NUMERO 4 - 2021



Lo scoprimento della targa che ricorda il Battaglione Ivrea, posta vicino alla fontana di Camillo Olivetti (foto Barbara Torra)

#### Proprietario-Editore:

Associazione Nazionale Alpini,

Sezione di Ivrea  
10015 Ivrea

Via A. De Gasperi 1  
Tel. e Fax 0125.362137  
E-mail: ivrea@ana.it  
Sito: www.ivrea.ana.it

#### Presidente:

Giuseppe Franzoso

#### Direttore Responsabile:

Paolo Querio

#### Comitato di Redazione:

Giuseppe Franzoso, Luigi Sala,  
Nico Osella, Marco Valle,  
Alfredo Medina, Bruno Prinsi,  
Sergio Botaletto

#### Alla redazione di questo numero hanno collaborato:

Margherita Barsimi, Alfredo Medina,  
Aldo Lorenzatto, Nico Osella,  
Eraldo Virone, Luca Rolando,  
Bruno Prinsi, Giancarlo Tarella,  
Giacomo Grosso, Fabio Aimo Boot,  
Renzo Brunetto, Enzo Zucco

#### I servizi fotografici sono di

Enzo Zucco, Barbara Torra,  
Alfredo Medina, Nico Osella,  
Giacomo Grosso

#### Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea  
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949  
Iscrizione al R.O.C.  
n. 21662

di Paolo Querio

# La lezione, dimenticata, di Socrate

In questo secondo anno di lotta alla pandemia da Covid 19 si è assistito a una sorta di regressione della cosiddetta civiltà democratica, con una ammucciata incontrollata di personaggi disparati, ognuno con la sua dotazione di pareri espressi attraverso tutti i media: persone che si sono sentite in dovere di dire la propria opinione anche se carenti delle più elementari nozioni sul tema ma orgogliosi di poter fare da megafono alle idee espresse da altri. Improvvisamente in molti si sono risvegliati virologi, esperti di vaccini, costituzionalisti, avvocati, politici, opinion leader, ma soprattutto critici contro le misure sanitarie individuate dal Governo, ritenendole inutili, dannose fino a parlare di dittatura sanitaria.

Il tutto condito da richiami dotti soprattutto sul concetto di LIBERTÀ: su quali siano i terreni in cui si può applicare o i limiti che la “frenano”, ingarbugliandosi sul fatto che “la tua libertà finisce là dove inizia la mia”. Ci si dimentica, in questo caso, che, per risolvere il dualismo, gli antichi saggi avevano individuato il rimedio nella LEGGE, che era la peculiarità di un popolo civile. E la nostra Costituzione indica la LEGGE come il suo braccio destro per mettere in pratica gli argomenti enunciati nei paragrafi della Costituzione stessa. Fin dai Principi Fondamentali, all’articolo 8 in cui si affronta il tema delle varie confessioni religiose diverse dalla cattolica si afferma che i loro rapporti con lo Stato sono regolati per LEGGE su base di intese con le relative rappresentanze. Ma il termine ricorre sovente tra gli articoli del testo costituzionale e viene tirato in ballo anche quando si parla della salute di tutti, dove la LEGGE può saltuariamente limitare le libertà personali di fronte a un interesse pubblico: un elemento che i nostri governanti hanno colpevolmente scordato, finendo in un cul de sac di proteste anche violente che si sarebbero potute evitare se avessero compreso che esiste una “sacralità della LEGGE” che tutti devono osservare.

Con questo non si vuole affermare che quella legge sia per forza “buona”, anzi come dicevano i latini può capitare che “Summa lex, summa iniuria”. Esistono leggi criticabili, che i rappresentanti del popolo possono però modificare o addirittura abrogare: ma finché è in vigore “una legge è legge e, anche se può sembrare strano, va rispettata” (cit. dal film “Lo chiamavano Trinità”).

Quest’anno la ricorrenza del 4 novembre è coincisa con quella del “viaggio Aquileia-Roma” della salma del Milite Ignoto. Per cui da una parte ci sono stati gruppi che ha celebrato l’anniversario della Vittoria e la Festa dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate, dall’altra gruppi che hanno ricordato il Milite Ignoto con la delibera della cittadinanza onoraria o dell’intitolazione di vie e piazze. Per cui la sintesi dovrà essere per forza stringata.

## FESTA UNITÀ NAZIONALE E FORZE ARMATE

La cerimonia più simbolica si è svolta nel santuario di Belmonte, promossa dall’Unione Montana Val Gallenca con la fattiva partecipazione del Gruppo di Valperga. Era presente il Vessillo della sezione di Ivrea con il segretario Alfredo Medina ed il consigliere Danilo Grosso. La cerimonia è iniziata con le allocuzioni ufficiali da parte dei cinque Sindaci dell’Unione Montana: il presidente Piero Rolando Perino sindaco di Prascorsano ed a seguire i sindaci di Valperga Walter Sandretto, di Canischio Riccardo Rosa Cardinal, di Pertusio Giuseppe Antonio Damini ed il vicesindaco di San Colombano Belmonte Vittorio Boccardo. Sono intervenuti anche il consigliere regionale Mauro Fava e l’onorevole Francesca Bonomo. Gli alunni della Scuola Primaria hanno intrattenuto i partecipanti con canzoni e poesie che ripercorrevano il tema della giornata. La Filarmonica di Prascorsano e Canischio ha fatto da degna cornice alla commemorazione. Dopo la Santa Messa celebrata da Don Gian Luca Capello, i partecipanti si sono recati presso il Monumento delle penne mozzate Canavesane dove, con tutti gli onori, è stata deposta una corona d’alloro in memoria di tutti i caduti.

A Ivrea, invece, la sera del 3 novembre il presidente sezione Giuseppe Franzoso accompagnato dai consiglieri sezionali Bruno Prinsi e Pierangelo Cossavella, ha partecipato alla cerimonia presso il monu-

Ed è a questo punto che mi viene in mente Socrate, il padre di una serie di grandi filosofi dell’antica Grecia, che nel 399 A. C. venne condannato a morte dall’Aeropago (il tribunale supremo) di Atene con l’accusa di empietà, di corruzione dei giovani, introduzione di nuove divinità e non riconoscimento di quelle tradizionali. Il suo discepolo Platone, nell’opera “Apologia di Socrate” e nel dialogo “Critone”, racconta come il suo maestro abbia dimostrato l’infondatezza delle accuse, ma che la sentenza di morte venne pronunciata per motivi “politici”.

Nell’autodifesa di Socrate, Platone fa anche parlare le Leggi come fossero persone, Leggi che avevano accompagnato la crescita della democrazia in Atene fin dai tempi del mitico Solone: alle obiezioni di Socrate le Leggi dicono che le colpa delle cose ingiuste non è loro, ma degli uomini che le interpretano e le attuano a loro vantaggio, a discapito del bene comune. Platone racconta anche che alcuni discepoli di Socrate avevano cercato di convincere il maestro a fuggire in esilio ma che il filosofo rifiutò perché doveva obbedire alle Leggi di Atene, anche se ingiuste, e non doveva dare un cattivo esempio ai suoi seguaci. E si bevve la cicuta...

P.S. Questo pensiero a Socrate mi è venuto dopo aver osservato le molte inadempienze verso le Leggi da parte di persone irresponsabili che in un grave momento come questo, con la salute dei cittadini che corre molteplici rischi, disobbediscono alle Leggi votate da una maggioranza di deputati e senatori eletti dai cittadini e mettono in atto comportamenti che si potrebbero definire eversivi, per il grave pericolo cui è esposta la salute pubblica. In una democrazia che funzioni, chi non è d’accordo si adopera per costituire un gruppo alternativo cercando di enunciare le proprie idee e presentandosi al giudizio dei cittadini quando è tempo di elezioni: invece da noi si preferisce andare in piazza e manifestare con slogan senza senso. Da biasimare anche il comportamento di certi leader politici che, dopo aver contribuito a formare un governo di presunta unità nazionale, in realtà lo minano dall’interno sperando di ricavare vantaggi in termini di voti. A costoro direi di seguire l’esempio di Socrate e farsi un cincin con la cicuta (in senso metaforico...).

mento ai Caduti con la lettura del messaggio inviato a sezioni e gruppi dal presidente nazionale ANA Sebastiano Favero.

Altre cerimonie si sono svolte a Cuornè, Castellamonte, Parella, Strambino, Lessolo, San Martino Canavese (con la presenza del sindaco Rizzato Silvana, del tenente colonnello Valla Giorgio e della madrina del gruppo Gianoglio Caterina), Mercenasco, Villate e Palazzo-Piverone.

## TRASLAZIONE DEL MILITE IGNOTO

Valperga, nel pomeriggio di domenica 7 novembre ha degnamente onorato, congiuntamente alla commemorazione del 4 novembre nel ricordo delle forze Armate e dell’Unità Nazionale, il “Milite ignoto”. 100 anni sono trascorsi dalla tumulazione del soldato ignoto presso il sacello dell’Altare della Patria, ma ancor oggi resta vivo il ricordo della Mamma degli Italiani, Maria Maddalena Bergamas (mamma del disperso Antonio Bergamas), che ebbe il compito di scegliere la salma del Milite simbolo dei 650.000 soldati che hanno perso la vita durante la Grande Guerra.

La cerimonia si è svolta nella prima fase presso il Comune dove, dopo la deposizione della corona di alloro al monumento dei caduti, è stata data lettura della motivazione del conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, ed a seguire i partecipanti si sono spostati nella piazza che è stata intitolata anch’essa al Milite Ignoto. Alla cerimonia oltre agli Alpini di Valperga erano presenti i sindaci dell’Unione Montana Val Gallenca, il Comandante dei Carabinieri di Cuornè ed un nutrito numero di bambini della Scuola Primaria di Valperga. Anche in altre località è stato ricordato il Milite Ignoto: da Ivrea San Lorenzo a Scarmagno, a Lessolo a Palazzo-Piverone e Pont Canavese. **(Le immagini delle manifestazioni sono a pag 13) (p.q.)**

# Assemblea dei delegati

**Domenica 20 febbraio 2022**

**L'**assemblea ordinaria dei Delegati della Sezione di Ivrea è convocata per domenica 20 febbraio 2022 presso il SALONE POLIVALENTE DI VIA SOANA, 32 A PONT CANAVESE.

Alle ore 8,30 in prima convocazione e alle ore 9 in seconda convocazione con il seguente Ordine del Giorno:

1. Verifica dei Delegati presenti
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e dei tre scrutatori.
3. Relazione morale del Presidente della Sezione
4. Relazione finanziaria del Tesoriere della Sezione
5. Elezione del Presidente Sezionale.
5. Discussione e approvazione della relazione morale e finanziaria
6. Varie ed eventuali
7. Elezione di un terzo dei componenti il Consiglio direttivo, di cinque membri della Giunta di scrutinio, di cinque Revisori dei conti e dei delegati all'Assemblea Nazionale.

Si precisa che, a norma dell'art. 11 del Regolamento Sezionale, ogni Delegato ha diritto a un voto. Ciascun Delegato, inoltre, può rappresentarne un altro del proprio Gruppo che gli abbia rilasciato delega scritta.

Si rammenta infine ai Gruppi che le candidature per le varie cariche in scadenza (articoli 12, 13, 14, e 15 del regolamento sezionele), le cui votazioni verranno effettuate al termine dell'Assemblea sopra indicata, (salvo l'elezione del Presidente), devono pervenire alla Segreteria della Sezione entro le ore 24,00 del 31 dicembre 2021.

## CARICHE IN SCADENZA

\*Scadono per compiuto triennio e sono rieleggibili se ricandidati dal Gruppo di appartenenza

- PRESIDENTE: Franzoso Giuseppe (Gruppo di Ivrea Centro).

- I CONSIGLIERI (7 da eleggere): Aimo Boot Fabio (Gruppo di Settimo Vittone-Carema), Barmasse Marco (Gruppo di Borgofranco d'Ivrea), Cossavella Pier Angelo (Gruppo di Ivrea Centro), Donato Giovanni (Gruppo di Romano Canavese), Pianfetti Marco (Gruppo di Cuorgnè), Prinsi Bruno (Gruppo di San Lorenzo), Soffranio Cesare (Gruppo di Lessolo).

\*Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se candidati dal Gruppo di appartenenza

- I REVISORI DEI CONTI (5 da eleggere):

Brunetto Renzo (Gruppo di Vidracco), Lorenzatto Aldo (Gruppo di Castellamonte), Osella Domenico (Gruppo di Ivrea Centro), Panier Suffat Michele (Gruppo di Cuorgnè), Valle Marco (Gruppo di San Lorenzo).

- I COMPONENTI LA GIUNTA DI SCRUTINIO (5 da eleggere):

Bersano Alberto (Gruppo di Cuorgnè), Giani Aldo (Gruppo di Orio Canavese), Grosso Danilo (Gruppo di Valperga), Pianfetti Cristiano (Gruppo di Cuorgnè), Prinzi Marco (Gruppo di Ivrea Centro).

Comunicazione del Tesoriere in merito al tesseramento

Si ricorda che, come già sta avvenendo da un paio di anni, occorre provvedere ad eseguire i versamenti relativi alle quote sociali, derivate dal tesseramento, con Bonifico Bancario, Bollettino Postale o Assegno Bancario.

All'uopo si fa presente che il Bonifico Bancario deve essere così intestato:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI IVREA  
IBAN: IT49U020083054500001324891 - PRESSO UNICREDIT  
AGENZIA DI IVREA

con la seguente causale "TESSERAMENTO ANNO 2022"

In alternativa, come prima descritto, si può usare il Bollettino Postale che troverete all'interno della busta con i Bollini, inserendo nella causale "TESSERAMENTO ANNO 2022"

Ultima soluzione è quella dell'assegno Bancario intestato ad "A.N.A. Sezione di Ivrea"

I versamenti od i pagamenti in assegno dovranno essere effettuati a partire dal 1° gennaio 2022.

Certi della vostra comprensione, ringraziamo anticipatamente per la collaborazione.

*Bruno Prinsi, tesoriere*

## Comunicazione del Segretario in merito alle candidature.

Le candidature, che dovranno essere assolutamente inoltrate alla segreteria entro la mezzanotte del 31 dicembre 2021, sarebbe opportuno che fossero inviate a mezzo mail [ivrea@ana.it](mailto:ivrea@ana.it), questo iter permetterebbe una corretta gestione ed analisi delle candidature stesse.

Si ringrazia anticipatamente per la collaborazione.

*Alfredo Medina, segretario*

		2021				2021		
GRUPPO	Alpini	Delegati	GRUPPO	Alpini	Delegati	GRUPPO	Alpini	Delegati
AGLIE'	19	1	PARELLA	57	4			
ALBIANO - AZEGLIO	43	3	PAVONE CANAVESE	69	4			
ALICE SUPERIORE	16	1	PEROSA CANAVESE	2	1			
ANDRATE	19	1	PONT CANAVESE	72	5			
BAIRO CANAVESE	23	1	QUASSOLO	14	1			
BARONE CANAVESE	23	1	QUINCINETTO	30	2			
BOLLENGO	36	2	RIBORDONE	17	1			
BORGOFRANCO D'IVREA	101	7	RODALLO	18	1			
BUROLO	16	1	ROMANO CANAVESE	53	3			
CALUSO	88	6	RONCO CANAVESE	19	1			
CANDIA	11	1	S. BENIGNO CANAVESE	66	4			
CARAVINO	32	2	SAN BERNARDO D'IVREA	54	3			
CASCINETTE D'IVREA	27	2	S. GIORGIO	39	2			
CASTELLAMONTE	90	6	S. GIUSTO	52	3			
CASTELNUOVO NIGRA	27	2	S. LORENZO D'IVREA	60	4			
CHIAVERANO	63	4	S. MARTINO CANAVESE	39	2			
CROTTE DI STRAMBINO	35	2	SALASSA	21	1			
CUORGNÈ'	119	8	SAMONE	22	1			
FIORANO CANAVESE	22	1	SETTIMO VIT.NE CAREMA	98	6			
FRASSINETTO	43	3	SPARONE	25	1			
ISSIGLIO	12	1	STRAMBINO	37	2			
IVREA CENTRO	63	4	TAVAGNASCO	50	3			
LESSOLO	55	3	TONENGO DI MAZZE'	47	3			
LOCANA	124	8	TORRE CANAVESE	18	1			
LORANZE'	10	1	TRAVERSILLA	42	3			
LUGNACCO	24	1	VALPERGA	58	4			
MAZZE'	30	2	VESTIGNE'	14	1			
MONTALTO DORA	54	3	VIALFRE'	3	1			
NOASCA CERESOLE	28	2	VICO CANAVESE	42	3			
NOMAGLIO	14	1	VIDRACCO	15	1			
ORIO CANAVESE	36	2	VISCHE	28	2			
OZEGNA	30	2	VISTORIO	11	1			
PALAZZO - PIVERONE	70	4	<b>TOTALE</b>	<b>2595</b>	<b>164</b>			

di Nico Osella

# Con la prima uscita ufficiale partite le manifestazioni per celebrare i 100 anni della Sezione ANA di Ivrea

**E**ra il primo di gennaio 1921 quando ad Ivrea veniva ufficialmente fondata la Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini; era una delle prime nate in Italia e si rivolgeva a tutti coloro che avevano portato il glorioso cappello sia in guerra che in pace.

I soci fondatori erano dei reduci della Grande Guerra e avevano militato nei battaglioni del 4° Reggimento. Il primo Consiglio era composto dal presidente Pietro Balocco, dal vice Attilio Chiaretta e dai consiglieri Celestino Mellano, Giuseppe Rosa, Piero Crimella, Gino Burzio e Domenico Molinaro. Il passaparola tra i reduci sparsi su tutto il Canavese diede i frutti sperati e in breve tempo iniziarono a prendere vita i primi Gruppi.

A tenere viva la Sezione ed a condurre questi uomini durante il secolo di vita, sono stati molti presidenti e tra quelli che si sono avvicendati negli ultimi anni ricordiamo Luigi Sala con tre mandati a partire dal 1983, Ferdinando Garnerone 1987, Sergio Avignone 1997, Antonio Raucci 2007, Marco Barmasse 2008, rimpiazzato dal vicario Botaletto per una anno per essere poi sostituito da Eraldo Virone per arrivare a quello attualmente in carica: Giuseppe Franzoso.

Tra gli avvenimenti nella storia di questo Centenario vogliamo sintetizzare e ricordare quelli che hanno lasciato un segno tangibile nella vita dell'ANA eporediese.

Il 19/6/1921 l'inaugurazione del "Gagliardetto della Sezione"; in quell'occasione viene eseguito per la prima volta "L'inno della Sezione Canavesana" musicato dal maestro Angelo Burbatti di Montalto Dora, per molti anni organista del Duomo.

Nel 1923 Ivrea con Aosta organizzano la 4ª Adunata Nazionale per celebrare la consegna della Medaglia d'Oro al Valor Militare al Battaglione Ivrea del 4° Reggimento Alpini. Questo evento verrà definito dal giornale nazionale l'Alpino "L'apoteosi di Aosta ed Ivrea".

Nel 1946, la Sezione ANA di Ivrea può vantarsi di disporre di un suo giornale ed iniziare la pubblicazione di un foglio trimestrale con il nome "Scarpone Canavesano".

Nel 1949, dopo la guerra, la Sezione si cimenta nell'organizzazione molto impegnativa di un "Raduno" nella nostra città, per



*La Fanfara di Ivrea diretta dal neomaestro luogotenente Marco Calandri suona per intrattenere il pubblico in attesa dell'arrivo di alpini e fedeli prima della Messa. Gli alpini in maglia bianca fanno parte del Consiglio di sezione*



*I vessilli delle sezioni ospiti che hanno partecipato alla manifestazione del centenario*



*Vessilli e gagliardetti schierati nel duomo di Ivrea durante il rito religioso*

onorare la Divisione Alpi Graie. Questa Divisione venne fondata proprio ad Ivrea nel 1941. A questo evento parteciparono 15.000 Alpini e viene posto sul rocione del Castellazzo (attuale fontana di Camillo Olivetti) un monumento raffigurante un alpino di sentinella.

Nel 1953 viene posta la prima pietra del monumento a ricordo delle Penne Mozze Canavesane presso il Santuario di Belmonte che verrà poi inaugurato nel 1955.

Nel 1958, presso la Caserma Testa Fochi avviene la solenne inaugurazione del Vessillo della nostra Sezione Canavesana assieme a quelli di Aosta e Biella. Nel 1964 ha luogo il Raduno Intersezionale organizzato dall'ANA eporediese con imponente sfilata per le vie di Ivrea dei veterani del 4°. L'ordine di sfilata prevede: in testa il Battaglione Ivrea con il "Val d'Orco" e "Monte Levanna"; Battaglione Aosta con il "Val Baltea" ed il "Monte Cervino"; il Battaglione Intra con il "Val di Toce" ed il "Monte Rosa".

Nel 1971, in occasione del 50° della fondazione della Sezione, per ricordare la Caserma Freguglia, che fu Sede del 4° Alpini, viene collocata una targa ricordo in bronzo su un enorme masso nel nuovo giardino dove prima esisteva la costruzione militare demolita.

Nel 1991, viene inaugurato il Monumento al Redentore sul Mombaronone dopo la ricostruzione sostenuta e portata avanti dal già presidente Luigi Sala.

Nel 1999 la nostra Sezione celebra l'80° di fondazione dell'ANA e la città di Ivrea festeggia l'evento intitolando una via cittadina al 4° Reggimento Alpini; da segnalare la nascita, in quella occasione, della Fanfara Sezionale e l'organizzazione, sempre da parte della nostra Sezione, della manifestazione nazionale a Cuorgnè per onorare il Generale Perrucchetti fondatore del Corpo degli Alpini, nell'anniversario della morte avvenuta nel 1916 in questa città.

L'anno 2000 sarà ricordato perché, durante la spaventosa alluvione nel Canavese, la Protezione Civile ANA

diventa il punto di riferimento e di coordinamento dei soccorsi in favore della popolazione. Nel 2008 viene inaugurato sul Mombaronone il bivacco Adriano Cosa realizzato dagli alpini del Gruppo Carema - Settimo Vittone.

Era il 7 settembre 2013 ed Ivrea, che fu Sede del 4° Rgt. Alpini dal 1887 al 1935, ospita il 16° Raduno del 1° Raggruppamento. L'evento riscuote un'eco nazionale e richiama nella nostra città, oltre a molte personalità politiche, militari e religiose, più di trentamila persone. In quella occasione viene presentato, a cura della nostra Sezione, il libro di Serafino Anzola "Tucc Un, vicende e uomini del Battaglione Ivrea attraverso un secolo di Storia d'Italia".

Nel 2015 il nostro presidente di Sezione, Marco Barmasse, viene eletto ed approda, con grande soddisfazione e gioia da parte dell'ANA canavesana, al Consiglio Nazionale dove nel 2020 verrà nominato Vice Presidente.

Arriviamo al 2017 per segnalare la partecipazione dei nostri volontari della Protezione Civile al soccorso delle vittime di una devastante valanga a Rigopiano in Abruzzo.

L'ultimo periodo di questo "Centenario" vede la Sezione di Ivrea, secondo il motto che descrive gli alpini "quelli che si danno da fare", impegnata attraverso la sua Protezione Civile assieme agli altri associati, in trincea contro l'emergenza Covid affiancando i sanitari e collaborando con le strutture preposte nell'aiuto e nell'assistenza della gente.

Queste sono solo alcune delle date che sintetizzano le attività svolte, dalla nostra Sezione, durante il suo secolo di vita. Ancor oggi, grazie ai suoi 3800 associati organizzati nei 65 Gruppi nel Canavese, gli alpini dell'ANA di Ivrea continuano a tramandare e tenere vive le tradizioni delle Penne Nere al servizio delle Comunità offrendo un importante aiuto alle popolazioni.

Purtroppo il centenario della nostra Sezione non ha potuto essere associato, come previsto, al raduno del 1° Raggruppamento (Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e Sezioni Francesi) in quanto a causa del Covid 19 la sfilata è stata ritardata in modo da consentire alla Sezione di Intra di celebrare il suo Centenario che, sempre per la pandemia, aveva subito uno slittamento.

Comunque, come dice il presidente Franzoso, ci rifaremo l'anno prossimo quando dopo aver ricevuto la stecca da Intra, lavoreremo sodo per organizzare il prossimo raduno del primo Raggruppamento che dovrà rimanere "memorabile".

Intanto sabato 11 settembre 2021, in una Piazza del Duomo affollata di gente a testimonianza di una Ivrea terra di alpini e di alpinità, con un'impeccabile organizzazione la Sezione ANA di Ivrea ha festeggiato il suo secolo di vita associativa.

La benedizione del nuovo vessillo del "Centenario" donato dalla madrina Margherita Barsimi, moglie del già presidente della Sezione Luigi Sala, è stata impartita dal Vescovo di Ivrea Monsignor Edoardo Cerrato.

La riuscita dell'evento è testimoniato dai numeri che, nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia, hanno visto un'importante partecipazione di Alpini anche se poi è stato consentito solo ad una ristretta rappresentanza di ciascun Gruppo di partecipare alla

sfilata.

Quelli che hanno marciato con i loro gagliardetti sono stati 51 accompagnati da 27 Sindaci presenti con la fascia tricolore. Inoltre sono intervenute sette Sezioni ospiti: Torino, Biella, Intra, Vercelli, Domodossola, Valsesiana e Novara con i loro Vessilli scortati dai rispettivi presidenti.

Durante la Messa il Vescovo, nell'omelia, ha espresso la stima e l'affetto che da sempre nutre per gli alpini ricordando le sue tradizioni famigliari che hanno visto la sua mamma un tempo madrina del Gruppo alpino di San Marzanotto (Asti). Nel corso della celebrazione il Coro della Sezione ha accompagnato con canti i momenti salienti della cerimonia. La Santa Messa si è conclusa con la lettura della preghiera dell'Alpino.

Al termine della funzione religiosa è iniziata la sfilata per le vie cittadine, apriva la Fanfara Sezionale seguita dai vessilli delle Sezioni ospiti con i loro presidenti.

Nel corteo avevano preso posto il sindaco di Ivrea, il presidente del Consiglio Comunale, la madrina Margherita Barsimi e le altre autorità civili, militari e religiose.

Dopo il Vessillo Sezionale, scortato dal presidente Franzoso e dai vicepresidenti, seguiva il Consiglio della Sezione ANA e subito dopo i gagliardetti dei gruppi.

La sfilata procedeva imboccando via Varmondo Arborio e generando un bellissimo colpo d'occhio formato dai colori delle magliette bianche degli alpini (a ricordo della nappina bianca del Battaglione Ivrea) che si mescolavano con i labari verdi e tricolori.

Il corteo, marciando al passo scandito dalla marcia "Trentatrè/valore alpino" suonato dalla Fanfara, si immetteva in Via Palestro per proseguire in Piazza del Municipio dove si era radunata una folla ad applaudire il passaggio della manifestazione; il corteo proseguiva fino ed arrestarsi davanti al Monumento dei Caduti di Via Cavour. Qui il sindaco di Ivrea Stefano Sertoli ed il presidente Giuseppe Franzoso dopo l'alzabandiera, mentre la Fanfara suonava l'Inno del Piave, depositavano una composizione floreale alla lapide dei Caduti.

Il corteo continuava quindi fino al Roccione del Castellazzo dove sotto il Monumento alla Divisione "Alpi Graie" veniva scoperta una targa con la scritta "A 100 anni dalla fondazione la Sezione Alpini di Ivrea ricorda il Btg. Ivrea". La sfilata raggiungeva via Elio Guarnotta e via Arduino seguendo l'ordine di sfilamento con la Fanfara che apriva il Corteo. Giunti nella piazza Ottinetti, la vecchia piazza dove un tempo aveva sede il Distretto Militare, la Fanfara si posizionava per eseguire un applaudito concerto.

La manifestazione si chiudeva con l'uscita festosa di scena della Fanfara che si allontanava, tra i battimani del pubblico, suonando e cantando "l'Inno dei coscritti piemontesi" al quale si associavano in coro i numerosi Alpini che avevano partecipato all'evento del Centenario.

di Alfredo Medina

## Nozze d'argento per il raduno a Saluzzo degli artiglieri del gruppo "Aosta"

**N**ozze d'argento con il botto per il raduno degli Artiglieri del gruppo "Aosta": quest'anno, nei giorni 2 e 3 ottobre, si festeggiava il 25° raduno nella splendida cornice della Caserma Mario Musso di Saluzzo, sede storica del Gruppo Aosta.

Ospite d'eccezione il Gen. C.A. Francesco Paolo Figliulo, che a Saluzzo da giovane ufficiale ha iniziato la sua carriera militare che lo ha visto poi Comandante del Gruppo Aosta, del 1° RGT Artiglieria da Montagna, della Brigata Alpina Taurinense ed a seguire molti altri importanti incarichi, sino ad oggi dove, oltre ad essere Comandante Logistico dell'Esercito, dal 1° marzo 2021 diventa Commissario straordinario per l'emergenza COVID-19.

Proprio il giorno 2 ottobre, la Città di Saluzzo, conferiva al Gen. Figliulo, grazie anche all'interessamento del Presidente del Comi-

tato degli artiglieri dell'Aosta, Gen. Giacomo Verda (già comandante di più batterie dell'Aosta e del 1° RGT Art. Mont), la cittadinanza onoraria, evento svoltosi presso il Teatro Magda Olivero.

La giornata del sabato si concludeva con il concerto della corale Tenente Bracco di Revello e dei Polifonici del marchesato svoltosi nel Duomo di Saluzzo, concerto applauditissimo dove si sono ascoltati brani in tema alpino e non, eseguiti magistralmente dalle due formazioni.

Sin di buon mattino, domenica 3 ottobre, Piazza Montebello antistante la Caserma "Mario Musso" vedeva giungere gli Artiglieri dell'Aosta, che grazie alla perfetta organizzazione del comitato, presieduta dal Gen. Giacomo Verda e dai suoi collaboratori Gaetano Giuliano, Franco Oberti, Michele Caruso, Mauro Giovannetti,



*Autorità, con gonfaloni (in primo piano quello della Città di Ivrea) e vessilli schierati davanti alla Caserma Musso*

Pasquale Urbano e Fabio D'Antuono, potevano ritrovarsi in quei luoghi che furono la loro casa, ed anche parte della loro formazione di uomo per molti mesi.

Quest'anno, la Sezione di Ivrea rappresentata dai consiglieri Aimo Boot Fabio e Pier Angelo Cossavella, insieme al componente della Protezione Civile Adriano Vicario e dal segretario Medina Alfredo, avevano il piacere di accompagnare il Sindaco Sertoli dott. Stefano ed il Gonfalone della Città di Ivrea che erano stati invitati dal comitato in quanto Ivrea ha ospitato nella Caserma Molinatti, poi abbattuta nel 1979, il ricostituito gruppo Aosta del 1° RGT Artiglieria da Montagna tra il 1926 ed il 1929.

L'ammassamento ha visto il radunarsi di oltre mille artiglieri alpini che, sotto il vigile sguardo della caserma Musso, hanno seguito tutte le fasi della toccante cerimonia: nella stessa il Gen. Figliuolo, prima di salutare i presenti, per impegni istituzionali, ha ricordato i suoi trascorsi alla Mario Musso per poi proseguire con una analisi attenta dall'attuale situazione pandemica.

Al termine delle allocuzioni ufficiali, il corteo, preceduto dalla Fanfara della Brigata Alpina Taurinense diretta dal Lgt. Marco

Calandri, ha sfilato per il Corso Piemonte ed il Corso Italia, tra due ali di folla, come da consuetudine per Saluzzo, che applaudivano i loro Artiglieri diretti in Cattedrale per la Santa Messa.

La giornata si è conclusa con il "rancio", ottimamente servito presso le Ex scuderie della amata caserma.

Cosa dire della giornata..... per un artigiere dell'"Aosta" (come chi scrive) è ripercorrere con la mente e con il cuore quei momenti che sono stati, ed è il tempo che li ha impressi nella mente, percorsi di crescita e formazione, esperienza di vita dove anche e soprattutto i momenti più difficili sono stati quelli che di più hanno insegnato.

Oggi .... con il piacere e l'onore di ritrovare vecchi e nuovi amici (il mio primo comandante allora Ten. Giacomo Verda, il Lgt. Gaetano Giuliano, il caro Franco Oberti e molti altri, non tralasciando il M.llo Andrea Boarino), il cuore dice che il passato fonte di immutata crescita resterà sempre scolpito nel mio cuore. Al prossimo raduno.



*Foto ricordo con il generale Francesco Paolo Figliuolo del sindaco di Ivrea Stefano Sertoli del generale Giacomo Verda (presidente del Comitato Artiglieri dell'"Aosta") e del segretario sezione Alfredo Medina*

## Gli Ex Fanfaroni Taurinense nel ricordo del Majur Bonessio

Siamo stati in tanti, ex Fanfaroni della Fanfara Taurinense (come amiamo chiamarci), a ritrovarci domenica 24 ottobre sul sagrato della Chiesa Parrocchiale di Pralungo per ricordare il Majur Sergio Bonessio, a un anno dalla sua dipartita.

I suoi "ragazzi", Alpini della Fanfara della Taurinense, degli anni dal 1977 al 1981, quelli dei suoi primi anni da Maestro della Tau, le rappresentanze della Fanfara di Ivrea e dei Congedati Fanfara Taurinense, al termine della Santa Messa tutti insieme attorno ai famigliari del Majur, ad intonare le melodie alpine a lui più care, dalla Marcia dei Cuscrit al commovente Signore delle Cime con un "grazie Sergio" arrivato fino al Paradiso di Cantore.

Glielo avevamo promesso di ritrovarci e, seppur non fisicamente,

Sergio era con noi, lo sarà sempre come tutti i musicisti commilitoni che sono "andati avanti".

Grazie di cuore a Rosy e alla



*Due immagini dei musicisti della Fanfara Taurinense: a sinistra foto scattata nel 1980, a destra nel 2021 a Pralungo*

famiglia Bonessio, a Silvio Scaglia e Mauro Pasqualcucco per l'enorme lavoro organizzativo, grazie al Luogotenente Marco Calandri, a Lucetta Rossetto e a tutti gli Alpini della Fanfara Taurinense e ai loro famigliari che hanno voluto proseguire con noi a Oropa la giornata di amicizia, musica e fratellanza alpina.

*Gli Ex Fanfaroni Tau '77/'81*

di Nico Osella

# La sfilata degli alpini sul ponte di Bassano ricostruito e restituito alla cittadinanza

Seguendo le iniziative del nostro presidente Giuseppe Franzoso, dopo il viaggio a Cison di Valmarino (TV) per ricordare i Caduti del Bosco delle Penne Mozze, e la partecipazione al Centenario della Sezione ANA di Intra, non potevamo mancare all'inaugurazione ufficiale del ricostruito Ponte di Bassano. Questo evento rappresenta per la città del Brenta il riappropriarsi di un'opera unica, uno dei monumenti più cari e amati dagli Italiani per i ricordi che evocano i sacrifici della Grande Guerra. Il "ponte coperto", costruito in legno, risale al 1569 e venne edificato su progetto di Andrea Palladio, e poi riedificato parecchie volte nel corso della sua lunga vita: nel 1748, 1821 e nel 1948 quando l'allora presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, l'aveva inaugurato dopo le distruzioni subite nell'ultimo conflitto mondiale ad opera delle truppe naziste in fuga. In quell'epoca, nello stesso giorno in cui veniva restituito alla città,



La rappresentanza della Sezione di Ivrea alla cerimonia di Bassano

il 3 ottobre 1948, avveniva la prima adunata degli Alpini del dopoguerra e fu una grande festa di popolo che molti ancora ricordano. Dopo sette anni di lavori di restauro e consolidamento "il Monumento" è tornato ad essere il simbolo degli Alpini e della città del Brenta.

Dal 1928 il Ponte di Bassano è dedicato alla memoria delle migliaia di



Ecco il ponte di Bassano ristrutturato

soldati, principalmente Alpini, che lo hanno attraversato durante la Grande Guerra per raggiungere l'Altopiano dei Sette Comuni, teatro di sanguinosi combattimenti.

Il viaggio nel Veneto della Sezione ANA di Ivrea è stato associato all'incontro con gli Alpini di Arcugnano, tradizionalmente legati ad Ivrea; grazie al loro aiuto, la logistica del nostro trasferimento è stata notevolmente semplificata.

Nella mattinata di sabato 2 ottobre è avvenuta la visita alla città di Vicenza con un'escursione al Monte Berico per ammirare la Basilica e l'incantevole paesaggio che si gode dal piazzale. Sempre guidati dagli amici di Arcugnano siamo saliti alla cittadina di Sandrigo dove ha avuto luogo il pranzo sociale durante il quale c'è stata la consegna del nostro gagliardetto del Centenario seguita dalla promessa di partecipare al raduno del 1° Raggruppamento che si svolgerà prossimamente ad Ivrea.

Finalmente, domenica 3 ottobre, a Bassano il grande giorno è

arrivato e la nostra Sezione, pur con le limitazioni imposte dalle normative anti-Covid che hanno ridotto gli accessi alle piazze, assieme a tante penne nere giunte da tutta Italia, ha potuto raggiungere il centro storico della città alla caccia del "Ponte".

Il programma delle manifestazioni, iniziato nel segno degli Alpini, prevedeva il raduno delle Autorità presso il teatro Gobbi, nei locali del Castello degli Ezzelini, dove erano stati convocati i vari responsabili della città, assieme ai progettisti ed ai vertici delle ditte che hanno curato il restauro del Monumento.

Tra le Autorità intervenute c'erano la seconda carica dello Stato, la Presidente del Senato Elisabetta Casellati, il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, il ministro Erika Stefani, il Comandante delle truppe Alpine Generale Claudio Berto, il sindaco di Bassano Elena Pavan ed il Presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero.

La delegazione ha poi raggiunto il Ponte per la benedizione impartita dal Cardinale e Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin; ha fatto quindi seguito il taglio del nastro tricolore.

L'inaugurazione del Ponte ha dato il via ad una sfilata di 800 alpini di 80 Sezioni dell'ANA provenienti da tutta Italia e tra queste la delegazione di Ivrea guidata da Giuseppe Franzoso. Il corteo era aperto da Sebastiano Favero con il Labaro Nazionale della Associazione Nazionale Alpini. E' stata una grande emozione, e anche il momento più atteso, vedere gli Alpini attraversare il Ponte Vecchio per raggiungere piazza Libertà accolti dall'entusiasmo di tanta gente che non ha voluto mancare a questa manifestazione.

In questa giornata storica, i padroni di casa, gli Alpini di Bassano, hanno festeggiato il secolo di vita della loro Sezione Monte Grappa con la posa, all'inizio del Ponte, di una targa a ricordo del loro Centenario.

Nel corso del suo intervento, durante la cerimonia di inaugurazione, il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha chiesto per il Ponte di Bassano la candidatura Unesco come patrimonio mondiale dell'Umanità.



Sfilata del Labaro Nazionale e dei Vessilli scortata dal Presidente Sebastiano Favero

di Nico Osella

# Visita alla Sezione ANA di Ivrea del generale Nicola Piasente nuovo comandante della Taurinense

Sono passati solo due mesi dal suo insediamento alla Caserma Montegrappa di Torino dove ha sostituito il generale Davide Scalabrin come nuovo comandante della Taurinense, ed eccolo apparire ad Ivrea in una delle sue prime visite che, affiancate ai suoi molteplici impegni operativi, si era ripromesso di effettuare presso le Sezioni piemontesi degli Alpini. Lo scorso 13 novembre il generale è venuto in Canavese, a riceverlo c'erano il presidente della Sezione ANA Giuseppe Franzoso accompagnato da alcuni componenti del Consiglio. Grazie alle condizioni meteo favorevoli il programma è iniziato con un breve giro di Ivrea con partenza da Piazza del Municipio che, con il suo Palazzo Civico, divide in due parti la via centrale originaria del "decumanus" dell'antica Eporedia, ora denominate via Palestro e via Arduino.

Al gruppo di visitatori si è unito il presidente della sezione alpini di Biella Marco Fulchieri con il quale il tour è proseguito raggiungendo Piazza Ottinetti. Qui nella vecchia Piazza (un tempo chiamata delle Granaglie per il mercato che ospitava) è stata illustrato quello che per molti anni fu il Distretto Militare ed ora è sede del Museo Civico Garda.

Gli ospiti raggiungevano poi il Duomo per recarsi al Palazzo Vescovile: qui ad attenderli c'era il presidente del Consiglio Comunale di Ivrea Diego Borla. In Vescovado, nella grande sala di rappresentanza dove si possono ammirare gli affreschi raffiguranti il territorio della diocesi di Ivrea con la città posta sotto la protezione dei Santi Patroni e della Vergine

Assunta, si svolgeva l'incontro tra monsignor Edoardo Cerrato ed il generale Nicola Piasente esteso poi agli altri ospiti. Dopo il colloquio aveva luogo lo scambio dei doni con il saluto ed il ringraziamento del Vescovo.

Il programma della giornata proseguiva con il pranzo sociale in un locale di Montalto Dora dove, su espressa richiesta del generale, venuto di nascita ma ormai piemontese di adozione, sono stati serviti piatti locali tra i quali il grande classico della cucina tradizionale: "la bagna cauda".

Nel pomeriggio aveva luogo la visita a Salerano Canavese, a pochi chilometri da Ivrea, paese dove il generale Piasente vanta origini familiari. Il sindaco Tea Enrico ha illustrato all'ospite le sue radici saleranesi, risalendo alla bisnonna Peona Noce Severina Dosolina, nata a Salerano nel 1895 e della quale il Comune ha provveduto a fornire l'atto di nascita. Nel corso della visita, il sindaco ha accompagnato il generale Piasente a visitare i locali in cui ha visto la luce la piccola Severina Dosolina. La casa ora ospita il "Pensatoio" edificio originale e singolare che l'amministrazione sta utilizzando

per far decollare il progetto di una cultura diffusa e aperta. Edificio un tempo adibito a forno e a rivendita per il pane, dopo il restauro viene ora valorizzato attraverso la promozione di eventi che tendono a rivitalizzare la storia socio-culturale locale.

"Il pensatoio", messo a disposizione della comunità, è stato intelligentemente ristrutturato e decorato dall'artista eporediese Eugenio Pacchioli.

Dopo un brindisi al territorio, agli alpini, alle amicizie, il percorso nel Comune di Salerano Canavese è continuato presso un luogo, dove ha sede un' Istituzione nota in tutto il Piemonte: l'Hospice Casainsieme ed il Centro diurno per i malati di Alzheimer. Questi luoghi, fatti di attenzione, di cure, di rispetto, di dignità vengono giustamente definiti: Patrimonio del Canavese.

Il generale Piasente ha chiesto di poter visitare la struttura accompagnata dal dottor Gaetano Cestonaro, alpino della sezione ANA di Ivrea e componente del gruppo fondatore di Casainsieme.

Al termine dell' incontro il Generale, visibilmente emozionato, ha elogiato l'iniziativa ringraziando per tutte le cose che ha avuto modo di vedere. La risposta del sindaco Tea Enrico è stata: "Questa struttura, colma di amore, è resa possibile dal lavoro dei Volontari e degli Alpini che operano in un progetto comune di cui andare fieri".

Il programma della visita è continuato ad Agliè dove per la serata, il locale gruppo Alpini con il Corpo Musicale di Santa Cecilia, avevano organizzato il concerto della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense. Venivano suonati brani di musica sinfonica, marce militari e inni, concludendo l'esecuzione con la "marcia dei coscritti piemontesi". Quest'ultimo brano, ha entusiasmato il pubblico presente in sala, specialmente dopo che il Luogotenente Marco Calandri, maestro della Fanfara, composta da Alpini uomini e donne provenienti da tutte le regioni italiane, ha sottolineato lo sforzo sostenuto da alcuni dei suoi musicisti nell'apprendere un testo piemontese un po' ostico ed offrendo, nello stesso tempo, una prova di perfetta integrazione nazionale anche nel campo della musica.

Il generale Nicola Piasente terminava la sua lunga giornata, ricca di molte emozioni, ringraziando il presidente Giuseppe Franzoso e promettendo la sua partecipazione a futuri incontri con la Sezione di Ivrea; il primo appuntamento sarà in occasione del 150° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini e subito dopo il raduno a Ivrea del 1° Raggruppamento.



Il generale Piasente con il presidente del Consiglio comunale Diego Borla e i vertici della Sezione di Ivrea



Il generale Piasente ospite del Vescovo di Ivrea Mons. Edoardo Cerrato



Foto ricordo in piazza Ottinetti



La visita a Casainsieme di Salerano accompagnata dall'alpino dottor Gaetano Cestonaro (Servizio fotografico di Nico Osella)

di Margherita Barsimi

# Il ruolo delle madrine dei vessilli

**A**vendo accettato con entusiasmo la proposta del Presidente Franzoso, che a nome della Sezione di Ivrea, mi aveva chiesto di “tenere a battesimo” il Vessillo del Centenario di Fondazione, non potevo però non pormi alcune domande...

*Da dove viene tale consuetudine?*

*Che cosa comporta il ruolo della Madrina?*

*Ha ancora un significato, dopo la riforma, che ha offerto alle donne la possibilità di scegliere il servizio militare come professione?*

Ad alcune di queste domande le risposte vengono dalla storia, a partire, soprattutto, da quella della Prima Guerra Mondiale. L'idea di affiancare a soldati, spesso analfabeti, le “Madrine di guerra”, aveva lo scopo di fornire un'assistenza psicologica che, seppure a distanza, e spesso tra sconosciuti, fornisse ai protagonisti inconsapevoli di quell'immane tragedia la pietosa illusione di non essere stati dimenticati; di avere ancora un legame con la parte d'Italia che era rimasta a casa, lontana dalle trincee e dagli orrori delle battaglie. Essendo le Madrine, nella maggior parte dei casi, signore e signorine appartenenti ad ambienti borghesi, se non aristocratici, con le loro lettere per i soldati, che venivano segnalati, spesso, dai Cappellani militari, supplivano all'impossibilità di comunicazione con le famiglie d'origine o con le “promesse” che, pur pensando ai “morosi”, non potevano raggiungerli nemmeno con semplici cartoline. L'assistenza femminile, d'altra parte, si rivelava anche più concreta e costituiva quello che è stato definito dal Gen. Cadorna “l'esercito invisibile”, costituito da donne di ogni estrazione, che cucivano capi d'abbigliamento “complementari” a quelli forniti ai soldati in partenza per il fronte. L'Unione Femminile era nata a Milano, in Corso di Porta Nuova 20, all'inizio del 1915, per assistere gli emigrati che rientravano a seguito dello scoppio delle ostilità del 1914. Quando anche l'Italia entrò in guerra, centinaia furono le donne che, spesso senza lasciare il proprio domicilio, allestirono laboratori artigianali di maglieria, sartoria, addirittura di calzature; i loro manufatti raggiungevano sconosciuti soldati, che lasciavano traccia della loro riconoscenza nelle lettere, con cui ringraziavano le centinaia di anonime donne dei Comitati d'Assistenza Civile. D'altronde, la presenza femminile, seppur silenziosa e discreta, aveva dato grandi risultati già in precedenza, in tempi di grandi entusiasmi e di fervori pacifici... Quando, alla fine del 1899, a Ivrea, si era costituito il Comitato Esecutivo Eporediese, per la consacrazione della cima del Mombarone con un Monumento al Redentore, ogni piccola località del Canavese



La professoressa Margherita Barsimi in Sala (autrice dell'articolo)

aveva visto mobilitarsi, all'interno del Patronato, costituito dai Prelati a capo delle Diocesi piemontesi, le Patronesse che, grazie al ruolo sociale di prestigio, s'impegnarono per raccogliere le offerte destinate ad affrontare l'ingente spesa del costruendo Monumento. Le donne del popolo, d'altronde, abituate nella quotidianità a svolgere mansioni in cui era richiesto sforzo fisico e abnegazione, nei mesi dell'estate 1900, quando i lavori sulla Colma fervevano, risposero con la proverbiale atavica disponibilità, mettendosi a disposizione per il trasporto della calce, dalle fornaci disseminate nelle zone abitate della montagna, fin sulla cima. Eredi ideali di quelle del 1900, le Donne Canavesane non pensavano certamente di entrare nella storia, quando decisero di confezionare i tre tagliardetti, uno per ciascuno dei Battaglioni Canavesani,

che furono consegnati ai reduci negli ultimi giorni prima della fine della guerra e che ora sono esposti al Forte di Bard, all'interno della mostra dedicata al IV Reggimento Alpini. La parola “madrina”, con la fine della guerra, pare lasciare il posto ad una definizione più marcata... Alla nascita dell'ANA, infatti, da subito s'inizia a parlare della presenza delle donne all'interno dell'associazione, con tanto di elenchi speciali per le “Patronesse”, che pagano una tassa d'iscrizione superiore a quella degli ufficiali! Il ruolo determinante, di “anello forte” della catena sociale, assunto dalle donne in tempo di guerra, costrette a sostituire, in tutto, gli uomini, dopo la guerra non poteva essere accantonato con un colpo di spugna... Quando, con l'avvento del fascismo, l'ANA subisce un'accelerazione verso il centralismo romano, anche il ruolo femminile subisce un brusco azzeramento: la donna, “angelo del focolare”, deve rinunciare ad altre “impegni” che non siano quelli di “madri prolifiche”. Veniamo all'oggi: quale significato dare, nel nostro tempo, al ruolo della Madrina? Forse sarebbe più corretto dire “ruoli”: il primo, abbastanza scontato, di rappresentatività di tutte le madri, le mogli e le figlie che sono state vicine agli alpini, quando erano di leva e quando, finita la naia, hanno deciso di continuare ad essere testimoni di un modo “unico” di concepire il servizio alla Patria e alla comunità di appartenenza. E il secondo? Di ricordare alle nuove generazioni che il raggiungimento, a costo di grandi sofferenze e rinunce, della parità tra i sessi, come quello più ampio della libertà e della democrazia, non deve essere mai dato per definitivo, ma deve essere coltivato, ogni giorno, con impegno individuale e coerenza ideale. La dignità personale è come un fiore, senza l'adeguato “nutrimento” appassisce e sfiorisce...

di Nico Osella

## Ricordo di Piero Venesia scrittore e alpino

**N**ei tre giorni 15, 16 e 17 ottobre, il Comune di Colletterto Giacosa ha ricordato il centenario della nascita del suo illustre concittadino Dottor Piero Venesia. Era nato a Castellamonte nel 1921 e, dopo una vita troppo breve, moriva a Colletterto Giacosa nel 1987. Laureato in Medicina nel 1946 all'Università di Torino, specializzato in odontoiatria, fu per molti anni medico condotto di San Martino Canavese, Vistrorio e Parella.

Nei suoi momenti liberi dalla professione medica, si dedicò alla pittura ed alla poesia oltre ad approfondire, con studi e ricerche, importanti vicende storiche del suo Canavese. Scrisse anche dei racconti e delle poesie maturate durante il suo servizio militare con gli Alpini. Tra i suoi libri più importanti, vanno ricordati: “Della Pedanea”, “Il Tuchinaggio in Canavese” e, tra il 1985 e il 1987, i

tre volumi di “Il Medioevo nel Canavese”. Sabato 16 ottobre, nel salone a lui intitolato a Colletterto Giacosa, si è svolto il “Tributo a PIVE”. Così Piero Venesia amava firmare i suoi lavori. Gli Alpini del Gruppo di Parella “P.Malvezzi” coordinati da Giulio Boerio, hanno collaborato all'organizzazione dell'evento.

Lo spettacolo è iniziato con la proiezione del documentario “Pietro Venesia” realizzato da Ilario Bianchi. Faceva seguito la lettura, di alcuni racconti del periodo di “naja” di Piero interpretati dall'alpino Gerardo Colucci. Infine, con l'esibizione del gruppo alpino di armoniche a bocca, guidate da Marcello Rotundo.

In chiusura di serata il presidente Giuseppe Franzoso offriva alla figlia Eleonora Venesia una copia del libro sul Battaglione Ivrea “Tucc'un”.

di Fabio Aimò Boot

# SPORT Un autunno al top per gli atleti della nostra Sezione

**E**ra dal febbraio 2020 che la nostra sezione non si misurava sportivamente in gare di varia natura, fino ad ottobre di quest'anno dove abbiamo riattaccato un pettorale e siamo ripartiti.

Il 10 siamo andati alla Alpinbike a Maggiora, laddove si svolgerà il prossimo 17/18 aprile il Campionato Nazionale, con una esigua rappresentanza di 3 alpini. Ben assortita però, visto che un podio è arrivato con Mirco Galletto con un ottimo secondo posto. Io e Marco Favre a seguire un po' più in dietro.

Archiviata la prima gara, il 24 c'è stato il primo campionato di corsa in montagna del Primo Raggruppamento. Inventato da noi per iniziare gli eventi che ci porteranno al raduno che ci sarà il prossimo anno e fatto coincidere con l'anniversario del centenario del gruppo di Vico. Dalla bella piazza Garibaldi si partiva in salita per correre per 8 / 12 km sul più bel percorso che hanno potuto calpestare i 115 partecipanti alla competizione.

Tracciato ottimamente, pulito egregiamente, segnalato magnificamente, questo è stato il pensiero di TUTTI quelli a cui ho chiesto come si fossero trovati qua in Vico.

Erano presenti 15 sezioni su 23 del Primo Raggruppamento, un ottimo risultato di marketing da parte della nostra Sezione che, lavorando assieme ai gruppi della Valchiusea che hanno organizzato l'evento in maniera ottimale e senza intoppi, hanno fatto sì che tutti i partecipanti fossero felici e contenti.

Il trofeo del Centenario lo ha portato a casa l'alpino di Domodossola Ramondi Diego, giunto 4° al traguardo dopo 3 aggregati. Noi ci siamo difesi ottimamente con ben 13 podi più il trofeo delle Sezioni.

Tutto è bene quel che finisce bene, ma questa gara è davvero piaciuta a tutti, dura il giusto (600 mt +) bella e con meno di 500 mt di asfalto in totale, partenza ed arrivo in piazza con bar e ristorante attigui. Tutto perfetto.

Il 13 novembre, invece ci siamo recati a Roppolo a fare il 5° campionato sezionale di Biella di MTB, 5 Alpini e un aggregato ci hanno resi protagonisti anche di quella competizione con Pierandrea Ceschin e Mirco Galletto rispettivamente secondo e terzo assoluti. Gli altri partecipanti erano Maurizio Martensini Faccio Armando Mani Gillio ed io.



*Gli atleti della Corsa del Centenario mentre affrontano una salita*



*La squadra che ha partecipato alla gara di mountain bike di Roppolo valido per il 5° campionato sezionale di Biella*

## Classifica per categoria della Corsa del Centenario

Categoria A2 (alpini dai 35 ai 39 anni): 1) Ramoni Diego (Domodossola), 2) Banchetti Davide (Ivrea).

Categoria A3 (alpini dai 40 ai 44 anni): 1) Sergio Angelo (Intra), 2) Dipalma Emiliano (Biella), 3) Vairo Lino (Ivrea).

Categoria A4 (alpini dai 45 ai 49 anni): 1) Garnier Claudio (Pinerolo), 2) Trisconi Stefano (Intra), 3) Parodi Marco (Genova).

Categoria A5 (alpini dai 50 ai 54 anni): 1) Musazzi Simone (Valsesiana), 2) Galisse Valter (Ivrea), 3) Campigotto Daniele (Torino).

Categoria A6 (alpini dai 55 ai 59 anni): 1) Buvet Mauro (Aosta), 2) Viceconte Valter (Torino), 3) Ripamonti Enrico (Torino).

Categoria B1 (alpini dai 60 ai 64 anni): 1) Courthoud Giorgio (Aosta), 2) Zoppo Antonio (Ivrea), 3) Bianchetti Luigi (Ivrea).

Categoria B2 (alpini dai 65 ai 69 anni): 1) Usseglio Prinsi Guido (Susa); 2) Boglino Ezio (Ivrea), 3) Franzini Alberto (Domodossola).

Categoria B3 (alpini dai 70 ai 74 anni): 1) Clemente Mauro (Ivrea), 2) Gregorio Silvio (Mondovi), 3) Sonzogni Claudio (Domodossola).

Categoria B4 (alpini dai 75 ai 79 anni): 1) Clemente Ugo (Ivrea).

Categoria A7 (aggregati dai 18 ai 34 anni): 1) Negro Andrea (Torino), 2) Cerini Matteo (Intra), 3) Gronchi Luca (Torino).

Categoria A8 (aggregati dai 35 ai 49 anni): 1) Vacchieri Luca (Torino), 2) Piletta Massaro (Valsesiana), 3) Bressan Alberto (Ivrea).

Categoria B7 (aggregati dai 50 ai 59 anni): 1) Mania Gillio (Ivrea), 2) Dagasso Maurizio (Ivrea), 3) Defabiani Franca (Valsesiana).

Categoria B8 (aggregati dai 60 ai 79 anni): 1) Bosonetto Giorgio (Ivrea), 2) Cerutti Maria Giovanna (Valsesiana), 3) Vacchieri Graziano (Torino).

Militari: 1) Rossi Emiliano (Torino).

## È “andato avanti” il generale Giorgio Marchetti San Martino di Muriaglio

**A**lpino, comandante di Brigata, nato 90 anni, fa è scomparso nella sua casa di Torino lo scorso 27 ottobre. Durante la sua lunga ed importante carriera militare era stato insignito dell'Ordine di Cavaliere di Onore e Devozione del Sovrano Ordine di Malta.

Discendente dai Conti di San Martino, ramo della famiglia dei conti di San Martino di Muriaglio (Castellamonte), la sua famiglia appartiene ai “Conti del Canavese” ed è tuttora proprietaria del Castello di Strambino. Nel 2008, in occasione dell'inaugurazione dei lavori di restauro della antica torre-porta del Comune di San Martino, il generale Marchetti con l'allora sindaco Domenico Foghino ricostruirono lo stemma araldico del Casato di San Martino.

La presenza costante del Generale nel territorio, come ha detto il sindaco di Strambino, Sonia Cambursano, rappresentava il legame che lo univa al Paese, che lo annoverava tra i suoi concittadini più illustri.

Dopo la cerimonia funebre, celebrata nella Parrocchia Santissima Annunziata a Torino, le spoglie mortali sono state accompagnate al Cimitero di Strambino dove ad attenderlo c'erano le autorità civili, militari e religiose per la tumulazione nella tomba di famiglia.

A questo ultimo saluto, a testimoniare la partecipazione dell'alta sua grande famiglia, a cui il Generale Marchetti è sempre stato legato, non potevano mancare gli Alpini Canavesani della Sezione di Ivrea accompagnati dal suo Presidente Giuseppe Franzoso con il Vessillo sezionale ed una numerosa rappresentanza dei Gagliardetti dei gruppi.

Il generale Marchetti era infatti iscritto al Gruppo Alpini di Pont Canavese, con i cui vertici era sempre in contatto e intratteneva rapporti molto cordiali: “Lo ringrazieremo sempre per la sua vicinanza, per il suo costante e accorato supporto verso ogni attività del nostro piccolo Gruppo” ha scritto sul blog degli alpini pontesi il capogruppo Guido Roberto.



*Una bella immagine del generale Giorgio Marchetti San Martino di Muriaglio e accanto lo stemma di famiglia*

*Nico Osella*

### La carriera militare del generale

Ha frequentato il 7° Corso dell'Accademia Militare a Modena dal 1950 al 1952 per poi completare gli studi presso la Scuola d'Applicazione a Torino dal 1952 al 1954 come sottotenente di Artiglieria da Montagna. Il suo primo incarico è stato ad Aosta alla caserma Testafocchi come Sottocomandante della 5<sup>a</sup> Batteria del Gruppo Aosta (facente parte del 1 reggimento di Artiglieria da Montagna della Brigata Taurinense). La 5<sup>a</sup> Batteria era generalmente dislocata a Saluzzo, ma in quegli anni era stata distaccata ad Aosta. Ad Aosta è rimasto per circa 2 anni, dove ha avuto la possibilità di frequentare corsi sci, roccia e ghiaccio presso la SMALP di Aosta. Dopo due anni, la 5<sup>a</sup> batteria è rientrata a Saluzzo e Giorgio è diventato Comandante della 5<sup>a</sup> Batteria. Promosso Capitano alla fine del 1958 è stato trasferito a Belluno come Comandante della 47<sup>a</sup> Batteria del Gruppo Lanzo del 6° Reggimento di Artiglieria da Montagna della Brigata Cadore. La Batteria aveva in dotazione l'obice da 75/13 con 102 muli e poi dopo 2 anni le è stato assegnato l'obice da 105/14.

Trasferito successivamente a Mestre, Giorgio è rientrato a Belluno a settembre 1961 come Aiutante Maggiore del 6° Reggimento di Artiglieria da Montagna. Ad ottobre 1963 è stato trasferito a Civitavecchia per frequentare per tre anni la Scuola di Guerra. In autunno del 1966 di nuovo a Belluno con l'incarico di Capo Sezione Operazioni presso la Brigata Cadore e due anni dopo nel 1968 trasferimento a Saluzzo come Comandante del Gruppo Aosta. A settembre del 1970 è stato assegnato a Roma all'Ufficio Operazioni come Capo della 1<sup>a</sup> Sezione. Alla fine del 1972 è stato promosso Colonnello e qualche mese dopo ha assunto l'incarico di Comandante del 1° Reggimento di Artiglieria da Montagna a Rivoli. A settembre del 1975 assume l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Scuola di Applicazione a Torino. Promosso Generale conclude la carriera come Vice-Comandante e Comandante dei Corsi Speciali della Scuola di Applicazione di Torino.

*Guido Roberto*

## La mascherina alpina viaggia da Pont Canavese a Calcutta. E lo spirito alpino arriva fino in India



**È** un'immagine curiosa quella che appare nella foto. Si tratta infatti di una religiosa canavesana che opera come missionaria in India e che, dopo una visita ai parenti a Pont Canavese, nel ritorno in India si è portata dietro una mascherina “alpina” confezionata dagli alpini di Pont: quasi a voler sottolineare che lo spirito alpino di solidarietà e di servizio alla comunità in cui si vive non ha confini.

Autrice degli autoscatti fotografici è Lucia Cima, la località è Kolkata (Calcutta) nel West Bengala dove lei risiede da alcuni anni. Le immagini si riferisce si riferiscono a un giro turistico fatto durante la festa di Durga Puja che, nella tradizione religiosa Hindu, ricorre ogni anno in ottobre e le cui funzioni sono celebrate solennemente per

tre giorni in tutta l'India: la dea Durga (che sconfigge il demone del male, secondo l'Induismo) viene onorata in templi provvisori costruiti in ogni quartiere delle città e nei villaggi. E' una festa molto popolare, che coincide con un periodo di vacanze.

Lucia, nel West Bengala, segue e accompagna vari servizi svolti dalla Congregazione religiosa cui appartiene, che in India conta tre comunità con 15 suore. Si tratta di attività a favore di gruppi Adivasi (gli indigeni tribali), particolarmente sfavoriti e marginalizzati dal sistema sociale ed economico indiano: alcuni progetti di educazione informale (“scuola di strada”) per bambini e ragazzi, di sviluppo professionale (corsi di sartoria) per le giovani donne, e di sostegno (economico e logistico) alla scolarizzazione delle ragazze per evitare che vengano date in sposa ancora adolescenti. Questi progetti sono realizzati soprattutto in aree rurali interne dove mancano le strutture di base. Viene offerta anche un'assistenza sanitaria attraverso la medicina tradizionale indiana e di sensibilizzazione all'igiene e alla corretta nutrizione. Il tutto fatto con molta semplicità e insieme alla gente cui vengono offerti questi servizi.

*Luca Rolando*

# Immagini dal 4 Novembre



Belmonte (Unione Montana Val Gallena)



Cuorgnè



Castellamonte



Ivrea



Lessolo



Mercenasco



Pont Canavese



San Martino



Orio



Scarmagno



Valperga



Strambino



Vico



Villate di Mercenasco

di Nico Osella

# A Belmonte la commemorazione delle "Penne mozze" canavesane

L'annuale raduno per ricordare le "Penne Mozze" canavesane ha avuto luogo anche quest'anno il 5 di settembre a Belmonte. Cerimonia semplice ed austera ma molto sentita dai rappresentanti degli oltre quaranta gruppi che si sono dati appuntamento per partecipare alla ricorrenza. La Fanfara ed il Coro della Sezione ANA di Ivrea hanno sottolineato i punti salienti della celebrazione.

Il colle di Belmonte, in posizione dominante sulla pianura e sull'abitato di Valperga, ospita il Santuario dedicato alla Madonna, edificato intorno all'anno mille dai Benedettini e che attualmente, con il suo parco ed il bellissimo panorama, rappresenta il patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

In questo luogo suggestivo, circondato da un meraviglioso scenario naturale, è stato eretto dagli Alpini il Monumento alle Penne Mozze per ricordare i compagni canavesani che, in guerra ed in pace, hanno sempre risposto all'appello della Patria e sono caduti nell'adempimento del loro dovere.

Il monumento alle "Penne Mozze" di Belmonte è una Cattedrale all'aperto cui fanno da cornice i prati ed i boschi (miracolosamente scampati al devastante incendio del 2019) e da tetto il cielo. Questa meraviglia ci commuove e ci aiuta a non dimenticare. Dopo il ritrovo dei partecipanti, il gruppo si è recato in corteo verso il Monumento dove ha avuto luogo l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro in onore dei Caduti.

Il rito religioso della Santa Messa è stato officiato da don Luca

Capello il quale, nell'omelia, ha sottolineato come fosse triste pensare di scordare il sacrificio delle Penne Mozze cadute nell'adempimento del loro dovere per la Patria. Ha incoraggiato gli Alpini a "non dimenticare gli Eroi caduti" intensificando, in questo tempo di pace, il loro impegno nell'azione di solidarietà e di soccorso. Al termine della funzione prendeva la parola il nostro presidente di Sezione Giuseppe Franzoso che ha ringraziato gli intervenuti e ricordato gli appuntamenti che ci aspettano nel quadro delle celebrazioni del Centenario della fondazione della nostra Sezione (1921-2021). Chiudeva la cerimonia, esortando gli Alpini ad onorare la memoria delle Penne Mozze canavesane, continuando nell'attività in atto a favore delle nostre comunità.



*I gagliardetti schierati sulla gradinata che porta al monumento*

## La Sezione di Ivrea a Intra riceve la "stecca" per organizzare il Raduno del 1° Rgpt



*Un momento del passaggio della "stecca" da Intra a Ivrea (foto Osella)*

Domenica 19 settembre a Intra, frazione di Verbania, la locale Sezione ANA ha celebrato il centenario della sua fondazione. Alla cerimonia che si è svolta nella Caserma "Simonetta", nonostante la pioggia battente e le limitazioni imposte dalla pandemia, erano presenti numerosi vessilli sezionali e gagliardetti di gruppi: tra questi è intervenuta una numerosa delegazione della Sezione di Ivrea con a capo il presidente sezionale Giuseppe Franzoso, il sindaco eporediese Stefano Sertoli accompagnato dal presidente del Consiglio comunale Diego Borla, scortati dal gonfalone

della città di Ivrea. Hanno preso parte all'evento numerosi componenti del Consiglio direttivo con il vessillo della Sezione di Ivrea e un nutrito numero di gagliardetti dei gruppi canavesani.

Il 28 marzo 1920 nasceva la Sezione di Intra dell'Associazione Nazionale Alpini, la seconda in Italia. I festeggiamenti del Centenario sono stati celebrati dalle Penne Nere del Verbano con un particolare rilievo per compensare l'annullamento del "Raduno del 1° Raggruppamento" che avrebbero dovuto organizzare ma che è stato cancellato a causa della pandemia. La Sezione di Ivrea suben-

tra quindi ad Intra ricevendo l'incarico di organizzare il prossimo incontro del 1° Raggruppamento formato dalle Sezioni di: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia.

Al programma del Centenario di fondazione della Sezione alpini di Intra hanno aderito numerose autorità civili e militari e l'evento si è svolto nella Caserma "Francesco Simonetta" della città, definita la casa del Battaglione Intra. Costruita nel 1909 per ospitare il Battaglione Intra, allora inquadrato nel 4° Reggimento, questo luogo rappresenta tuttora per gli alpini del Verbano un punto di riferimento storico anche se ormai la caserma non ospita più le truppe alpine ed è occupata dalla Guardia di Finanza.

L'evento del 19 settembre, presso la Caserma "Simonetta", è iniziato al mattino con l'alzabandiera accompagnata dall'Onore ai Caduti e dagli interventi delle varie autorità. E' quindi seguito il momento più atteso dalla Sezione di Ivrea, cioè quello del "Passaggio della Stecca", avvenuto alla presenza del Labaro nazionale, con il presidente nazionale Sebastiano Favero accompagnato da numerose personalità, edei gonfaloni della due città con i rispettivi sindaci in fascia tricolore.

Per la Sezione di Ivrea il "Passaggio della Stecca", ceduta dalla Sezione di Intra, comporta l'assunzione di un impegno importante ma è anche un motivo di grande orgoglio per tutti gli alpini canavesani. La Stecca è un bastone sul quale sono riportati gli stemmi delle Sezioni con gli anni in cui hanno organizzato il Raduno del 1° Raggruppamento. Nel gergo alpino il significato è molto più ampio: vuol dire "impegno nella continuità delle tradizioni" e non verrà disatteso dalla Sezione Ana di Ivrea che, dopo aver festeggiato il 14 settembre scorso i suoi cento anni, ospiterà e organizzerà, nel 2022, il prossimo raduno e la sfilata del 1° Raggruppamento. (n.o.)

di Giacomo Grosso

# La Valchiusella fa festa con i cento anni del gruppo di Vico

Vico in festa, sabato 23 e domenica 24 ottobre, in occasione della celebrazione del 100° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Ivrea e del locale Gruppo delle penne nere. A rendere doveroso omaggio alle associazioni centenarie i vessilli delle Sezioni di Alessandria, Torino, della Valsesia e della Valle d'Aosta, ed i gagliardetti dei gruppi di Alice Superiore, Bairo Canavese, Borgofranco d'Ivrea, Caluso, Castellamonte, Ciriè, Cuorgnè, Issiglio, Ivrea-Centro, Ivrea San Lorenzo, Lessolo, Lugnacco, Mazzè, Nomaglio, Palazzo-Piverone, Parella, Pont Canavese, Romano, San Mauro Torinese, Settimo Vittone-Carema, Strambino, Tavagnasco, Traversella, Valperga, Vidracco e Vistrorio. Tra le autorità, oltre, ai sindaci della Valchiusella, il presidente della Sezione eporediese Beppe Franzoso, l'ex vice presidente nazionale degli alpini Marco Barmasse, il coordinatore dei gruppi della Valchiusella Renzo Brunetto, e il direttore dello "Scarpone Canavesano" Paolo Querio,

A fare gli onori di casa l'attivissimo e nell'occasione commosso capogruppo, Marcello Franza. Solennità all'evento ha conferito la Fanfara sezionale di Ivrea, diretta quel giorno da Adriano Roffino, ancora una volta inappuntabile per l'ordine e per l'esecuzione degli storici inni e brani che da sempre accompagnano i raduni delle penne nere. Tra coloro che hanno preso la parola, l'ex tenente Bartolomeo Bertarione Ravarossa che per delega del capogruppo Marcello Pastore ha ripercorso i 100 anni di storia della locale associazione. Dai fondatori, nel 1921, Eugenio Petitti e Pietro Saudino, giovani ufficiali reduci dalla Grande Guerra, ad appunto

Marcello Pastore, l'oratore ha ricordato i capigruppo che si sono succeduti alla guida del sodalizio. Tra questi Cesare Prola, al quale si deve l'iniziativa della realizzazione del Monumento ai Caduti, Savino Oberto e Silvio Franza, altri indimenticabili figure. Bertarione Ravarossa si è poi soffermato sul conquistatore del Monte Nero, Alberto Picco, la cui madre, Emma Giono era nativa di Inverso. Un valchiusellese di adozione, Picco, che da adolescente trascorreva le vacanze estive proprio a Vico. E non poteva non essere citato il capitano Michelangelo Saudino, nato e cresciuto a Vico e caduto sul Vodice dopo essersi meritato, in due anni di guerra, tre medaglie d'argento al valore. Bartolomeo Bertarione Ravarossa ha così concluso il suo intervento: «Tra 50 anni chi si potrà festeggiare? Il cappello alpino sarà diventato oggetto di antiquariato? Non esistono più, per fortuna nemici in carne ed ossa cui far fronte, ma esiste un nemico molto più subdolo e ha le sembianze dei disastri provocati dalla natura: incendi, inondazioni, terremoti e pandemie sono sempre più all'ordine del giorno. Io spero che le future generazioni, facendo tesoro dell'insegnamento alpino, pregno di spirito d'unità, generosità e disponibilità al sacrificio, intervengano in soccorso delle popolazioni colpite. In fondo, fare le battaglie con il cappello alpino in testa o con il casco della protezione civile è irrilevante. E' una speranza o un'illusione? Viva gli alpini!» La manifestazione aveva preceduto la disputa della prima edizione del campionato di corsa in montagna del 1° Raggruppamento che si è disputata, con la partecipazione di 130 concorrenti, tra ex alpini, aggregati e militari in servizio nelle truppe alpine.

## Addio a Luigi Brunasso Diego capogruppo di Palazzo-Piverone e colonna della Protezione civile

Il 29 settembre 2021 improvvisamente ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti il capogruppo degli alpini di Palazzo-Piverone Luigi Brunasso Diego. Luigi, nato a Frassineto nel 1946, amava tornare al paese natio e trascorrervi molto tempo. Aveva fatto il CAR a Bra per poi essere trasferito all'artiglieria da montagna a Tolmezzo nel Friuli. Dopo il matrimonio con Rosella si era stabilito a Palazzo Canavese.

Luigi, uomo mite, intelligente si è particolarmente distinto per la sua generosità e disponibilità nei confronti di tutti coloro che lo hanno, negli anni, conosciuto e apprezzato. Dopo una vita lavorativa trascorsa come infermiere specializzato presso l'ospedale civile di Ivrea, ritiratosi in pensione aveva potuto dedicarsi anche alla sua passione di cura per la vigna ed andava molto fiero del vino che produceva e che offriva nel corso delle feste del gruppo. Aveva fatto parte attiva anche della Protezione civile sezionale e nel dicembre 2016 era stato nominato Capogruppo degli alpini di Palazzo-Piverone.

Al funerale, molto partecipato, erano presenti il vessillo sezionale, lo stendardo della banda musicale municipale di Palazzo, il gagliardetto del gruppo di Palazzo-Piverone e 31 gagliardetti di vari gruppi canavesani. Ci mancherai, e ovunque tu sia adesso, ricordati sempre dei tuoi alpini. Riposa in pace.

### Il gruppo alpini di Palazzo-Piverone

A seguire il saluto degli amici della Protezione civile che hanno salutato Luigi con le parole inviate da Eraldo Virone.

*"Il nostro amico e collega Luigi ha improvvisamente posato lo zaino ed è andato avanti. Ho conosciuto Luigi parecchi anni or sono in ospedale dove avevo mio suocero ricoverato, che una sera mi ha detto che era venuto il nuovo infermiere molto paziente e*

*affabile, poi l'ho conosciuto personalmente e parlando del più o del meno mi ha detto che abitava a Palazzo, che era stato militare con gli alpini e che pensava un giorno di far parte della nostra Protezione Civile. Ritrovai Luigi nella sede della Sezione di Ivrea con altri amici di Palazzo che erano venuti a iscriversi al nucleo di PC.*

*Dopo la sua iscrizione abbiamo collaborato molto alle varie attività del nucleo, come a impacchettare il giornale alla sera in sezione. Quando ci siamo impegnati ad andare annualmente a far pulizia a Casinsieme Luigi non è mai mancato, con il suo decespugliatore legato alla bagaglia della sua macchina, e non molava finché il lavoro non era finito. Abbiamo fatto parecchi servizi tra i quali le Olimpiadi e molti altri, quando era richiesta la nostra opera. Andato in pensione, Luigi ha anche sempre pensato alle persone bisognose, spesse volte ci sentivamo per organizzare dei servizi e lui mi diceva: "Non posso venire perché devo assistere un mio paesano appena operato. Scusami, sarà per la prossima occasione".*

*Caro Luigi, hai dato a noi tutti una lezione di lavoro e di bontà verso il prossimo senza mai chiedere niente. Troppo presto sei andato avanti, lasciando un vuoto in seno al nucleo di Protezione Civile della Sezione. Malgrado la pandemia siamo venuti in molti a salutarti, anche per essere vicini alla tua Rosella. Da lassù ora segui la nostra opera verso chi ne ha bisogno, e che possa essere attiva ancora per molto tempo.*

*Ciao Luigi!!!"*



**Eraldo Virone**

## CASTELLAMONTE **Commemorati i caduti al monumento di Santa Elisabetta**



*Il Consiglio sezionale davanti al monumento*

**I**l 25 settembre il gruppo di Castellamonte torna a Santa Elisabetta, dopo un periodo forzato di assenza a causa

delle restrizioni in seguito alla pandemia.

L'occasione del ritorno è la commemorazione al monumento ai caduti, alla presenza di tutti gli alpini, coordinati dal segretario Alfredo Medina, il vessillo sezionale con il nostro Presidente Giuseppe Franzoso, il vicepresidente Vicario Paolo Querio, il vicepresidente Carlo Filippi, i consiglieri e 14 gagliardetti che hanno fatto da cornice a questa ricorrenza. La Santa Messa, in ricordo dei caduti di tutte le guerre e per tutti gli alpini del gruppo andati avanti, i capo gruppo e i consiglieri, che si sono succeduti nei vari anni, è stata officiata dal parroco don Angelo Bianchi. E' stato ricordato Ferdinando Garnerone, per anni nostro capogruppo, che aveva rivestito anche la carica di Presidente della Sezione di Ivrea. Ferdinando fu l'ideatore del monumento, che dopo più di 50 anni

dalla costruzione, quest'anno è stato in parte ristrutturato con lavori importanti e laboriosi ed altri lievi restauri. Nell'ultimo periodo qualsiasi intervento è stato reso più difficile a causa del momento storico che stiamo vivendo da circa due anni a questa parte.

Perciò, la gioia e l'entusiasmo di ritrovarci nello spirito di fratellanza e di amicizia che da sempre contraddistingue il corpo degli alpini, sono stati ancora più grandi: dopo il buio dei mesi trascorsi, finalmente a Santa Elisabetta abbiamo intravisto un raggio di Sole...

Al termine della cerimonia un piccolo rinfresco sotto il nuovo porticato dietro il Santuario per ringraziare e salutare tutti gli amici alpini che hanno preso parte alla manifestazione.

*Aldo Lorenzatto*

## LESSOLO **Castagnata alpina con gli alunni di primaria e media**

**M**artedì 26 ottobre, in una splendida giornata di sole, si è svolta la tradizionale castagnata presso la scuola primaria e media di Lessolo. Grazie al Gruppo Alpini di Lessolo (sezione di Ivrea) nelle persone di Giuseppe Franzoso (presidente della Sezione), Cesare Soffraneo (capogruppo delle penne nere di Lessolo), Clemente Raga Gianmario, Luciano Filippi, Bruno Gordolo, Guido Barro Raffel, Ivo Ughetti, Franco Conto, Pierino Ferro e Claudio Tribolo, che hanno preparato

le castagne offerte a tutti gli alunni e insegnanti e hanno regalato alla scuola un prezioso gagliardetto del loro Centenario. Gli insegnanti e gli alunni ringraziano sentitamente il gruppo degli alpini per questa bellissima iniziativa.



## STRAMBINO **Festa per due soci entrati nel Club dei novantenni**

**I**l gruppo alpini di Strambino, sezione di Ivrea, lo scorso settembre ha festeggiato due soci entrati a far parte del Club dei novantenni. Si tratta di Nicola Giacomo e di Sado Enrico. Il primo è nato a Strambino e aveva fatto il Car a Rivoli e il servizio militare nella caserma di Susa. Il secondo, nativo di Cerone, aveva fatto il Car in quel di Bra e il servizio militare nella

caserma di Mondovì (provincia di Cuneo).

Nella foto i due festeggiati davanti alla torta di compleanno con la partecipazione della delegazione del gruppo (da destra a sinistra): Roberto Anselmetti capogruppo, Renato Dellacà, Giovanni Gedda, Sandro Benato e Giuseppe Furno.



## SAN LORENZO **Dopo 61 anni ritrova l'amico artigliere alpino**

**S**i sono ritrovati dopo 61 anni l'artigliere alpino Domenico Foresto del gruppo di San Lorenzo (sezione di Ivrea) e il suo vecchio compagno d'armi Porta Giovanni residente a Magenta; erano assieme a Pontebba e Tarvisio negli anni 60/61 nella 26<sup>a</sup> batteria del gruppo Osoppo con l'al-

tra capitano Federici. Sono ritratti di fronte al monumento ai Caduti di Bareggio, paese natale del past president Beppe Parazzini, di ritorno da una manifestazione alpina in Lombardia.

*Bruno Prinsi*



## OZEGNA Il gruppo festeggia il 50° anniversario di fondazione

Il direttivo del gruppo, cadendo quest'anno il 50° di fondazione, di fronte alle restrizioni dovute alle misure contro il diffondersi della pandemia da covid-19, ha scelto di celebrare comunque l'evento, rispettando le norme che sarebbero state in vigore nel giorno scelto. Così sabato pomeriggio 16 ottobre la manifestazione si è svolta in modo soddisfacente anche se con alcune limitazioni, quali sfilare tutti con la mascherina, la banda che ha sfilato senza suonare, l'assenza per sicurezza del consueto pranzo.

La nostra festa ricorda in primo luogo i 12



*Un momento della sfilata in formato ridotto per le misure anti-Covid*

soci fondatori che nell'ormai lontano 1971 vollero formare anche ad Ozegna il gruppo alpini. Alcuni sono ancora presenti, altri sono già andati avanti, a tutti va il nostro ringraziamento.

In questi 50 anni il gruppo alpini ha sempre cercato di preservare e trasmettere, anche se in modo molto discreto, quelli che sono i valori dell'alpinità: solidarietà, spirito di sacrificio, dedizione al dovere, amore per la patria e fratellanza fra tutti gli italiani, sempre in difesa della libertà e della democrazia sanciti dalla nostra Costituzione.

Quest'anno si ricorda il centenario della traslazione all'Altare della Patria della salma di un "milite ignoto caduto in guerra" in rappresentanza dei 650.000 militari caduti nella

prima guerra mondiale combattendo per l'unità d'Italia.

Il gruppo alpini ha voluto ricordare, nel suo 50° anniversario, i caduti di Ozegna della Grande Guerra apponendo le 31 targhette commemorative ad ognuna delle piante che li ricordano nel viale del Parco della Rimembranza costituito negli Anni 20 dall'allora amministrazione comunale con la piantumazione di 31 piante, una per ogni caduto. Il taglio del nastro da parte di un nostro concittadino militare in servizio è avvenuto alla presenza del capogruppo Arnaldo Brusa, del sindaco Sergio Bartoli e del presidente della Sezione di Ivrea, Giuseppe Franzoso, dopo l'alza bandiera e la deposizione dei fiori al monumento ai caduti.

La Santa Messa celebrata, dopo la deposizione dei fiori alla lapide dei caduti posta in municipio, da un missionario oblato che ha ringraziato gli alpini per il loro servizio alla patria, ha visto schierati il vessillo sezionale del centesimo anniversario, i gagliardetti intervenuti, il gonfalone del comune e le bandiere delle associazioni ozegnesi intervenute e si è conclusa con la recita della preghiera dell'alpino. A seguire le orazioni ufficiali aperte dal capogruppo di Ozegna che ha ricordato i soci fondatori e l'installazione delle targhe ricordo al Parco della Rimembranza, ringraziando gli alpini, il vessillo della sezione che quest'anno celebra i 100 anni di fondazione, i gagliardetti, le autorità e le associazioni intervenute.

Il presidente della sezione Franzoso, dopo il saluto ed il ringraziamento portato dal sindaco, ha infine avuto parole di stima e incoraggiamento per il gruppo ed ha sottolineato la continuità per il nostro futuro con la presenza dei due giovani Enzo e Michele, militari in servizio effettivo, auspicando un ritorno, anche parziale, alla leva obbligatoria. La manifestazione si è conclusa ricordando che l'importo corrispondente agli omaggi non consegnati ai gruppi presenti sarà donato alla Sezione di Ivrea per la Protezione civile e con la consegna delle pergamene ricordo ai soci fondatori, ritirate in presenza



*Foto di gruppo degli intervenuti al 50° anniversario del gruppo di Ozegna*



*Il Parco della rimembranza dove sono presenti 31 alberi con targhetta su cui sono incisi i nomi dei 31 militari caduti durante la Grande Guerra*

o dai parenti per coloro che purtroppo sono già andati avanti.

Il gruppo di Ozegna ringrazia ancora la presenza del vessillo della Sezione di Ivrea che quest'anno celebra il centenario di fondazione e tutti i gagliardetti intervenuti. Ringrazia anche tutti gli alpini intervenuti, tutta la popolazione e tutte le associazioni intervenute, le autorità militari, civili, e religiose

Viva gli alpini! Viva l'Italia

*Giancarlo Tarella (segretario)*

## AGLIÈ Il vecio Antonio Ferrera è arrivato a quota 101 anni

In un bel pomeriggio di sole, ci siamo ritrovati nel parco di Villa Anna ad Agliè per stringerci attorno al nostro vecio Antonio Ferrera che compiva 101 anni, in perfetta forma fisica e mentale.

Con gli alpini del gruppo di Borgofranco, l'inviato del Sindaco, i parenti e gli amici, abbiamo festeggiato in armonia questo invidiabile traguardo, allietato dai canti del Coro Baiolese, dal quintetto e dalla nostra fanfara sezionale con l'esibizione del nostro "giova-

notto" in un ballo in mezzo a tutti abbracciato alla figlia. L'immane torta col cappello alpino, il saluto degli intervenuti, il dono del gagliardetto della sezione e del libro del Mombarone ha coronato la ricorrenza di uno dei nostri ultimi reduci con un brindisi e un arrivederci al prossimo anno assieme agli altri ospiti della struttura.

*Bruno Prinsi*



# Sono "andati avanti"

## CASTELLAMONTE

CHIANTARETTO ANTONIO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

## CHIAVERANO

PRELLE BRUNO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

## ORIO CANAVESE



ALAIN ZANOLO, socio del gruppo di Orio, ha posato lo zaino ed è andato avanti a soli 49 anni. Era stato ufficiale degli alpini, poi aveva dedicato la sua vita alla famiglia e alla sua passione: la cucina. Pas-

sione che lo aveva portato a diplomarsi all'Istituto Alberghiero Colombaro di Torino e a lavorare come chef sulle navi da crociera. Poi l'incontro con Sara, divenuta sua moglie, gli aveva fatto optare per l'apertura di un ristorante tutto suo in un vecchio cascinale ristrutturato di Orio: il "Barba Toni", meta di buongustai ed esperti dell'arte culinaria. Era anche consulente per la ristorazione italiana all'estero. Gli alpini e la madrina del gruppo di Orio hanno voluto esprimere il suo dolore con la citazione di un brano della psichiatra svizzera Elisabeth Kubler-Ross, fondatrice della psicopatologia: "La realtà è che ti addolorerai per sempre. Non supererai la perdita di una persona cara. Imparerai a convivere. Guarirai e ricostruirai Te stesso attorno alla perdita che hai subito. Sarai di nuovo integro, ma non sarai più lo stesso. Né dovresti essere lo stesso. Né vorresti." E hanno concluso con: "Sei andato avanti troppo presto. Buon Viaggio ALAIN"

## PARELLA



ERNESTO MOSCA (detto Nino), nostro caro socio alpino del gruppo di Parella, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti. Caro Nino illuminaci con il tuo sorriso dal Paradiso di Cantore. Ciao Nino, i tuoi amici alpini.

## PAVONE CANAVESE

TONINO GRAMEGNA, socio fondatore del gruppo di Pavone Canavese, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

## SAN GIORGIO CANAVESE

ORSOLANI GIUSEPPE socio del

Gruppo Alpini San Giorgio Canavese, classe 1933, ha posato lo zaino ed è andato avanti

VIGNA GIOVANNI, socio del Gruppo Alpini di San Giorgio Canavese nato il 19-09-1952, ha posato lo zaino ed è andato avanti il 12-09-2021

MILANO EZIO, socio del Gruppo Alpini di San Giorgio Canavese, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

## TAVAGNASCO



SCANZIO MARIO, socio alpino del Gruppo di Tavagnasco, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

## La Sezione alpini di Ivrea partecipa al dolore del vescovo Cerrato per la morte della amata mamma



Lo scorso 8 ottobre ha concluso la sua vita terrena, all'età di 97 anni, Teresa Bianco Cerrato, mamma del vescovo eporediese Edoardo Aldo Cerrato, che ne aveva dato l'annuncio con queste parole: "Carissimi, questa mattina alle 10 il Signore ha chiamato alla Casa del Cielo la mia mamma, alla quale ho avuto la consolazione di stare vicino fino all'ultimo respiro".

Il funerale è stato celebrato a San Marzanotto in provincia di Asti, paese natale di monsignor Cerrato, lunedì 11 ottobre con una grande partecipazione di fedeli. A presiedere la celebrazione funebre lo stesso monsignor Cerrato, accompagnato nelle concelebrazione dal vescovo di Asti monsignor Marco Prastaro e dell'emerito di

Asti monsignor Franco Ravinale, oltre a monsignor Luigi Bettazzi emerito di Ivrea e coscritto della defunta e monsignor Roberto Farinella vescovo di Biella. Molti anche i sacerdoti convenuti per l'ultimo saluto a "mamma Teresa". A far sentire al presule eporediese la loro vicinanza per il dolore che lo aveva colpito anche gli alpini: innanzitutto quelli del Gruppo di San Marzanotto, di cui Teresa Bianco Cerrato era Madrina; poi quelli della Sezione di Ivrea, sede episcopale di monsignor Cerrato, presenti con il vessillo sezionale, il presidente Giuseppe Franzoso e una delegazione di consiglieri sezionali, che sono stati ringraziati sentitamente per la loro partecipazione.

Al vescovo Edoardo Cerrato giungano le condoglianze del direttore, dei redattori e dei collaboratori dello Scarpone Canavese.

(p.q.)



*L'omaggio alla defunta prima di essere portata al cimitero*



*Gli alpini di Ivrea schierati con quelli di San Marzanotto per ricordare la madrina del gruppo locale*  
(Servizio fotografico di Annarita Scalvenzo)

# Gioie e lutti della famiglia alpina

## LE NOSTRE GIOIE



### CASTELLAMONTE

- PILOTTO DIEGO nipote del vicecapogruppo Mario.

### CUORGNE'

- VITTORIA DONNA, nipote del socio Enzo Zucco

### LOCANA

- BOBBA ALESSANDRO, nipote del Socio Bugni Walter.

### SAN BENIGNO CANAVESE

- LUDOVICA CERUTTI, nipote del socio Virgilio Cerutti del gruppo di San Benigno

### SAN GIORGIO CANAVESE

- BASSO ADELE, nata il 28-07-2021, figlia del socio Basso Andrea. Auguri dal Gruppo.

### TRAVERSELLA

- MARTINA BONATO nipote del socio Roberto Quacchio

### VICO CANAVESE

- FERRO PIETRO, nipote del socio Boglino Ezio.
- ZENERINO ANITA, nipote del socio Zenerino Luigi.

### VISCHE

- EMMA E GIOVANNI, nipoti del dott. Ettore Cacciottella, socio del Gruppo.

## ANNIVERSARI

### BOLLENGO

- 50° anniversario di matrimonio del socio Alpino UGO RICCARDO con Gauna Daria

### CASTELLAMONTE

- 50° anniversario di matrimonio del socio CAT BERRO PIER PAOLO con la signora Calvetti Stefanina

### CROTTE

- 50° anniversario di matrimonio di CORDERA FRANCO, socio del gruppo alpini, con Getto Liliana

### IVREA CENTRO

- 50° anniversario di matrimonio del socio NOLLI PIERO con la gentile signora Pagnone Flora

### PAVONE CANAVESE

- 45° anniversario di matrimonio di ENRICO SOLLIAT ADRIANO, socio del gruppo alpini di Pavone Canavese, con la moglie Mussano Laura, madrina del gruppo. Tutti i soci si uniscono nelle congratulazioni alla coppia e augurano loro di festeggiare ancora molti altri anniversari

### SAN MARTINO CANAVESE

- 50° anniversario di matrimonio del socio alpino MARTA BERNARDO con la gentile signora Critelli Costantina.

### VALPERGA-BELMONTE

- 50° anniversario di matrimonio del socio alpino NOLLI PIERO con la gentile signora Pagnone Flora

## LAUREE



### NOMAGLIO

- LUCA MAZZEI nipote del socio Busca Bruno ha conseguito la laurea in Ingegneria biomedica

## I NOSTRI DOLORI



### BOLLENGO

- VANNI Giuseppina ved. Micheloni (04/12/1931 - 15/10/2021), mamma del Socio Danilo.

### CALUSO

- GIUSEPPE ORSOLANI, zio del socio alpino Orsolani Gian Luigi.

### CASTELLAMONTE

- BONGINO MARIA moglie del socio Bono Roc Armando
- MATTIODA Geom. ALDO papà del socio Maurizio
- COSTANZO GIUSEPPE, papà del socio Diego

### CHIAVERANO

- SANDRO ENRICO figlio del socio Bruno
- CARLA RUFFINO, sorella del socio Domenico

### CROTTE

- PIEILLER REMO fratello del socio Pieiller Arnaldo

### LOCANA

- FROLA TERESA, mamma del Socio Peruzzo Cornetto Mauro
- COELLO MARIA, mamma del Socio Baretino Piero.
- PERUCCA DANILO, figlio del Socio Perucca Armando.
- PIANFETTI ALDO, papà del Segretario del Gruppo Pianfetti Tiziano.

- VITTON CORIO ANDREA, figlio del Socio Vitton Corio Roberto.
- BUSSONE MATTEO, genero del Socio Osello Mario.

### MAZZE'

- PROLA MARTINO, fratello de l consigliere Fulvio

### ORIO CANAVESE

- MONTEU SAULAT LUDOVICO fratello del già capogruppo Monteu Saulat Gianni

### OZEGNA

- SCAGLIOTTI MARIANGELA, mamma del socio Alpino Fassero Walter

### PALAZZO-PIVERONE

- Dott. CARRA PAOLO, socio aggregato del gruppo di Palazzo-Piverone

### PONT CANAVESE

- ROLANDO MARIOLA GERMANO, papà del socio alpino Flavio
- BAZZARONE CLEMENTINO zio del socio Paolo Bazzarone

### QUASSOLO

- RONCO CAMILLO, zio del socio alpino BORGESIO Luca.

### RIBORDONE

- POLLA MATTIOT EVELINA, moglie del socio alpino Ceresa Castaldo Ivo

### SALASSA

- CORIPPO GIOVANNI, socio aggregato del gruppo di Salassa.

### SAN BERNARDO DI IVREA

- CIUFFI LUCIA, moglie del socio Clemente Giuseppe

### SAN GIORGIO CANAVESE

- MILANI EZIO, dal 2011 al 2018 musicista della Fanfara sezionale

### SAN GIUSTO CANAVESE

- ROMANA VERA, sorella del socio Romana Franco
- SALVETTI LAURA, mamma del socio Signorino Marco

### SAN LORENZO DI IVREA

- BARBERO GIOVANNI, papà di Davide socio consigliere del gruppo, è andato avanti

### TRAVERSELLA

- CHIOLINO RAVA PIETRO suocero del socio Giacchetto Pierangelo e nonno del socio Giacchetto Roberto
- SCANZIO MARIO papà del socio Claudio
- FRANCISCO GIOVANNI socio simpatizzante e cognato del socio Arsini Secondino

### VALPERGA-BELMONTE

- LIDIA LETIZIA CARBONATTO moglie del socio Rolando Ruggiero

### VISCHE

- FOLLIS MARIA, mamma del socio Pistone Luigi

# Verso il Centenario della Sezione di Ivrea

I PERSONAGGI CHE NEI DIVERSI CAMPI HANNO ONORATO IL CANAVESE

di Nico Osella

## Marcello Piccoli – Medaglia d’Oro al Valor Militare della guerra 1940-45



Una foto autografata di Marcello Piccoli

vizio presso il Corpo d’Armata di stanza ad Ivrea. Nel Canavese, dove rimane parecchi mesi, ha l’occasione di incontrare una giovane di Castellamonte, Catterina Ferraris per la quale nasce una simpatia che ben presto si trasforma in una assidua relazione sentimentale.

I due fidanzati trascorrono un periodo felice e illudendosi che questo tempo possa durare in eterno predispongono i progetti per il loro futuro dove la prima meta da raggiungere è rappresentata dal matrimonio.

Purtroppo nubi nere appaiono all’orizzonte. A causa della dichiarazione di guerra e dell’apertura del conflitto con la Grecia, l’Alpino Piccoli viene trasferito con la sua Compagnia sul fronte greco-albanese. Questo evento rappresenta il primo doloroso distacco che avviene tra i due innamorati. Fortunatamente rientrato in

Marcello Piccoli, Sergente Maggiore Alpino, 6° Raggiamento Battaglione Verona, Medaglia d’oro al Valore militare. Il racconto di Marcello Piccoli non è solo un insieme di eventi bellici che hanno caratterizzato la vita di un alpino che ha sacrificato la sua giovinezza alla patria, ma è anche una romantica storia d’amore.

Siamo nella primavera del 1940 e l’alpino Marcello, proveniente dalla provincia di Verona, sottufficiale con il grado di sergente maggiore presta ser-

Italia, il sergente Marcello Piccoli deve seguire il suo Battaglione prima a Dogmodossola e poi ad Asti. Nonostante la relativa vicinanza, i due fidanzati riescono a vedersi solo grazie a qualche rara licenza. Questa situazione li spinge ad accelerare la preparazione dei documenti per il matrimonio che potrà essere celebrato a Castellamonte: finalmente, trascorsi due anni di attesa, Rina e Marcello possono finalmente sposarsi.

La nuova famiglia si trasferisce ad Asti, presso il Reparto ove è comandato il sergente Piccoli e inizia un periodo felice che però dura poco perché, dopo poco più di quattro mesi di vita matrimoniale, Marcello nel luglio 1942 parte per la Russia con l’Armir lasciando la moglie Rina incinta di due mesi.

Poco dopo l’Armata italiana in Russia viene annientata e l’Alpino Piccoli cade eroicamente, il 19 gennaio 1943, a Postojali meritandosi una medaglia d’oro al valore militare con la seguente motivazione: “Caposquadra fucilieri, caduto il suo ufficiale, assumeva il comando del plotone in criticissima situazione, portandosi impavido a sanguinoso attacco di reparti nemici accerchiati. Dopo averli ricacciati sulle loro posizioni, nella prosecuzione della lotta cadeva mortalmente ferito, alla testa dei suoi superstiti ancora presente in spirito con il suo eroico esempio e con le sue parole di incitamento e fede.”

Circa due mesi dopo questo tragico e valoroso evento, in una frazione di Castellamonte Catterina, ignara della sciagura che l’aveva colpita, dà alla luce una bambina a cui porrà il nome di Graziella. La figlia dell’Alpino caduto eroicamente in Russia sarà la consolazione della mamma Rina che la crescerà nella stessa casa che aveva costruito per vivere la sua vita con il marito Marcello, l’unico e grande amore della sua vita. Alla fine della guerra la famiglia riceverà la comunicazione con la quale sarà ufficializzato che il loro congiunto risulta caduto e disperso; nel 1958, con decreto del Presidente della Repubblica, verrà conferita a Marcello Piccoli la Medaglia d’Oro al Valor Militare che due anni dopo, in una solenne cerimonia organizzata a Torino, sarà appuntata al petto della vedova Catterina Ferraris.

La città di Castellamonte, grata per il sacrificio compiuto dal suo illustre concittadino, gli ha intitolato una strada: Via Medaglia D’Oro Marcello Piccoli.



Marcello Piccoli con Catterina Ferraris, quando erano fidanzati



Nel 1958 la consegna della medaglia d’oro alla memoria del sergente Piccoli, che viene appuntata sul petto della vedova



La signora Graziella Piccoli con il vicepresidente sezione vicario Paolo Querio